

ENTE

1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2) Titolo del progetto (*)

IL FUTURO CHE VORREI 2024

3) Contesto specifico del progetto (*)

3.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

DESCRIZIONE CONTESTO SPECIFICO DI ATTUAZIONE

Il progetto "IL FUTURO CHE VORREI 2024" si realizza in Toscana, in 3 strutture dell'ente situate nel comune di Mulazzo, in provincia di Massa – Carrara. Le strutture accolgono adulti in situazione di disagio sociale, ma anche economico, persone vittime di violenza e di tratta, persone in pena alternativa al carcere. L'intervento progettuale si estende anche all'estero, infatti sono previsti 2 mesi in Spagna, a Guadalajara, dove l'ente è presente da anni e interviene a supporto di persone adulte in disagio ed emarginazione. La presente progettualità concorre alla realizzazione degli obiettivi 4 e 10 dell'agenda 2030, inserendosi nel programma RETE PER LA PARTECIPAZIONE ATTIVA E L'INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI 2024, riferito all'ambito d'azione "sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese".

La popolazione residente in provincia è di 187.845 abitanti. Gli stranieri residenti sono 14.278 e rappresentano il 7,5% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 30,7% di tutti gli stranieri, seguita dal Marocco (17,6%) e dall'Albania (11,4%). Analizzando i dati INPS emerge che nel 2022 in provincia di Massa-Carrara **sono 16.908** le persone beneficiarie di pensione di invalidità a cui vanno aggiunte le **3966** persone titolari di rendita INAIL, in seguito ad infortunio lavorativo o malattia professionale. Di questi **solo 666 persone** 0-64 anni sono presi in carica dai servizi sociali.

La provincia apuana si è posizionata 25° nella classifica redatta da "IL SOLE 24 ORE" circa il tasso di criminalità in base ai reati denunciati. Il dato più preoccupante riguarda **gli stupefacenti** (13° posto in Italia) **con un totale di 139 denunce**. A seguire **le violenze sessuali** (18° posto **con 23 denunce**). Tra le denunce del territorio spicca quella a carico di un italiano e della sua compagna rumena titolari di un club di scambisti rivelatosi un **luogo di esercizio della prostituzione dove 14 donne**, di diversa nazionalità, sono state vittime di violenza e sfruttamento sessuale. Va sottolineato che il fenomeno della prostituzione si sta spostando dalla strada alle case private per cui risulta difficile avere una contezza esatta del fenomeno. In provincia di MS si **contano 288 annunci** di escort online. Da una ricerca condotta da Escort Advisor, emerge che c'è stato un incremento del +61% di escort e un boom di accessi al sito e di "prenotazioni". In merito alla violenza di genere, nel periodo Gennaio-Settembre 2020, sono stati commessi **10 atti persecutori, 53 maltrattamenti contro familiari e conviventi e 5 violenze sessuali**. La fascia d'età più colpita è quella che va da 31 a 44 anni, le vittime sono italiane nell'80% dei casi, mentre, tra le vittime straniere, predominano quelle di nazionalità rumena.

Nel territorio sono presenti due istituti penitenziari (Casa Circondariale a Massa Marittima e Casa di Reclusione a Massa)

con una capienza massima pari a 213 detenuti (rispettivamente 42 e 171) ma **la sola Casa di Reclusione ne ospita 230** registrando un **tasso di sovraffollamento pari al 134%**. Al sovraffollamento, si aggiunge la presenza di gravi deficit: carenze strutturali degli edifici, carenza di personale e, di conseguenza, poche possibilità di reinserimento per i detenuti. Si continua ad investire poco nella prospettiva “post carcere”. Secondo i dati Caritas Toscana, sono circa 10 mila le persone in povertà assoluta nella provincia apuana. Nel periodo 1° settembre 2021 al 31 dicembre 2022 sono stati **effettuati 600 interventi di aiuto economico** principalmente a persone del posto. La causa principale di questo malessere economico è la perdita del lavoro o il basso reddito. Il disagio economico aveva iniziato ad avanzare già intorno al 2015 ma è stata con il periodo della pandemia che le cose sono precipitate e adesso si fa fatica a rialzarsi. Infatti, sono aumentate le richieste di sostegno alimentare, come è aumentata la somministrazione dei pasti, la distribuzione dei pacchi alimentari e la richiesta di tessere prepagate per la spesa. Analizzando i dati INPS, emerge che i disoccupati sono l'11,3% e sono 2.793 i nuclei percettori di reddito o pensione di cittadinanza per un totale di **4.896** persone coinvolte, con **età media circa 42 anni**. Va quindi evidenziato che una buona fetta dei redditi forse perderà il diritto alla prestazione a partire da settembre 2023 perché ritenuto “occupabile” in un territorio dove il marmo e le strutture ricettive alberghiere non hanno più l'impatto sul mercato del lavoro come una volta. La conseguenza è un aumento della povertà, relativa e anche assoluta, nonché dell'emarginazione sociale, fattori che potenzialmente alimentano la criminalità.

L'ente è presente nel territorio da circa 20 anni, per cui le tre strutture sono ben inserite nella realtà locale collaborando attivamente con istituzioni, enti e associazioni. Le strutture accolgono adulti in situazione di disagio ed emarginazione, **dunque uomini in pena alternativa alla detenzione, persone in rischio psico – sociale, donne vittime di violenza e di tratta, ma anche disabili adulti senza nucleo familiare alle spalle**. La presa in carico degli utenti, segnalati da servizi sociali ma anche dalla rete nazionale dell'ente stesso, ha come fine, ove possibile, garantire alla persona il suo reinserimento in società, attraverso interventi mirati e studiati ad hoc per ciascun accolto. Nel corso dell'anno 2022 le attività realizzate sono state:

- creazione di una rete con servizi sociali e con altri enti per presa in carico di utenti (presa in carico di 4 nuove persone);
- interventi educativi e di supporto alla persona (2 volte a settimana);
- attività laboratoriali e di svago (2 volte a settimana);
- attività di sensibilizzazione e testimonianza (5 volte all'anno);
- attività di supporto e sostegno a situazioni di povertà e privazione materiale (2 volte al mese).

DESCRIZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

Nel contesto territoriale di Massa – Carrara, indebolito dalla crisi economica del 2015 prima e dalla pandemia poi, emerge una carenza occupazionale con un tasso di disoccupazione pari all'11,3%, dati che si tramutano in mancanza di opportunità e che fanno registrare, inoltre, 600 interventi di aiuto economico fatti dalle Caritas e ben 10.000 persone in povertà assoluta. A ciò si sommano problematiche sociali quali il tasso di sovraffollamento delle carceri provinciali pari al 134% ed episodi di violenza di genere (10 atti persecutori, 53 maltrattamenti contro familiari e conviventi e 5 violenze sessuali), nonché un +61% di persone che hanno fatto “richiesta” di escort. Tutti questi elementi del contesto provinciale hanno come conseguenza, per le persone in situazione di disagio, la scarsa possibilità e l'assenza di strumenti utili ad uscire dallo stato di emarginazione e di esclusione sociale.

ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI

Al massimo 5 indicatori

- n° persone prese in carico;
- n° di giornate settimanali dedicate ad interventi educativi e di supporto alla persona;
- n° di giornate settimanali dedicate ad attività laboratoriali e di svago;
- n° di giornate annuali dedicate ad attività di sensibilizzazione e testimonianza;
- n° di giornate settimanali dedicate ad attività di supporto e sostegno a situazioni di povertà e privazione materiale

SPAGNA

La Spagna conta **47.432.805 residenti**, secondo l'Istituto Nacional de Estadística (INE), registrando un aumento rispetto agli anni precedenti dovuto al saldo migratorio positivo. Sono stati 530.401 ingressi dall'estero nel 2022. La comunità straniera più numerosa è quella marocchina con 776.223 residenti, **seguita dalla Colombia (315.885)**, Italia (298.817) e **Venezuela (220.461)**. In totale i **sudamericani** residenti nel paese iberico sono **1.118.055**. **Gli adulti con disabilità in**

Spagna sono 1.929.400, con un tasso di occupazione pari al 28,3% (546.020 occupati) contro il 67,2% della media nazionale di occupati. **Le cause della mancata occupazione per 1.383.380 persone disabili**, fenomeno che si tramuta in esclusione sociale, vanno ricercate da una parte nella cultura ancora arretrata e dall'altra nell'inaccessibilità ai luoghi di lavoro.

Va sottolineato, inoltre, che il mercato del lavoro spagnolo, negli ultimi anni, è stato caratterizzato da una crescente precarietà. Secondo i dati dell'INE, in Spagna oltre il 25% dei lavoratori ha contratti a tempo determinato e il tasso di disoccupazione è tra i più alti in Europa: il 14,57% sul totale della popolazione attiva e il 31,15% tra i giovani con meno di 25 anni che faticano a trovare protezioni contrattuali. In base ai dati Eurostat, la Spagna è al 4° posto in Europa **con il 27% della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale**, un dato in costante aumento. La pandemia ha causato una forte recessione e cambiato il modo di vivere e lavorare con un impatto che ha colpito maggiormente quei gruppi di lavoratori che erano già in situazione di vulnerabilità: disabili, Rom e migranti. Questa precarietà e incertezza che si abbatte sulle categorie più deboli rende davvero lontano l'obiettivo di un mercato del lavoro inclusivo. Nel 2020 le Caritas spagnole **hanno assistito 1.769.799 persone** mentre nel 2019 erano 1.403.269. Nel 2022, secondo l'INE, il sistema assistenziale spagnolo ha registrato la presenza di almeno **28.552 persone senza fissa dimora** con un'età media di 42,9 anni. Nel 50,1% si tratta di persone di nazionalità spagnola, mentre nel 49,9% di stranieri. Le difficoltà nel ripartire da zero dopo essere arrivati da un altro Paese, la perdita del posto di lavoro e lo sfratto sono state indicate come le principali cause che hanno portato le persone a vivere senza fissa dimora, precisa l'INE. **La comunità rom spagnola** è la più numerosa d'Europa: **750.000 persone**, pari all'1,6% della popolazione complessiva, di questi circa 20.000 vivono nella Comunità di Castiglia-La Mancia. Nonostante negli anni l'inclusione sociale della comunità gitana abbia fatto numerosi progressi, una delle principali criticità che viene tutt'oggi rilevata riguarda l'accesso agli studi e l'alto tasso di abbandono scolastico precoce. Il tasso di abbandono scolastico in Spagna è pari al 13% tra i giovani di età compresa tra i 16 e i 24 anni mentre **per i giovani rom della stessa età sale al 64%** e si tramuta in mancanza di opportunità lavorativa, con l'alto rischio di entrare nel giro della delinquenza. Anche se il clima di tolleranza nei confronti di questa comunità è complessivamente soddisfacente, persiste una discriminazione a livello locale e regionale e soprattutto in alcuni ambiti come l'istruzione, gli affitti e il lavoro. Uno studio della Fundación Secretariado Gitano rivela la scarsa presenza della popolazione Rom nel mercato del lavoro con un tasso di disoccupazione che raggiunge il 52% ed è più di 3 volte quello della popolazione complessiva, e dove le donne subiscono un evidente svantaggio in tutti i settori a causa del loro doppio status, come donne e rom, con un tasso di occupazione che raggiunge solo il 16%.

Sono 9.310.648 le persone over 65 anni che risiedono in Spagna. Si stima che almeno il 50% degli anziani viva un senso di malessere e di solitudine dovuto alla vita frenetica di figli e nipoti e dalle mancate occasioni di aggregazione. Inoltre, in Spagna l'assistenza e la cura delle persone anziane o non autonome è **uno dei servizi pubblici più colpiti dalla crisi**, sebbene sia fondamentale per la società nel suo insieme, soprattutto rispetto a una popolazione che invecchia rapidamente. Già alla fine dello scorso decennio il sistema di assistenza spagnolo copriva il **7,2% del totale della popolazione** considerata, oltre 620.000 persone con più di 65 anni, mentre **circa 270 mila persone** della stessa fascia di età che avevano il diritto di ricevere assistenza **restavano bloccate in lista d'attesa**.

In questo contesto multietnico e vulnerabile, si inserisce l'ente con **una casa – famiglia a Guadalajara** che, in rete con associazioni ed enti territoriali, interviene in favore di persone adulte disabili, anziani, migranti, senza fissa dimora e Rom che si trovano in condizione di disagio e vulnerabilità, proponendo attività non solo assistenziali ma anche aggregative, di mantenimento delle autonomie e di condivisione.

Le attività portate avanti durante il 2022 sono state:

- supporto a persone con disabilità del territorio (giardinaggio e mantenimento delle capacità residue): 1 volta settimana;
- attività di aggregazione con persone del territorio (giardinaggio e cucina con anziani, partecipazione al coro multietnico e alla festa del migrante): 2 volte al mese;
- interventi in supporto a persone poco abbienti (unità di strada e servizio mensa): 3 volte a settimana;
- attività in favore dell'inclusione sociale di mamme e adolescenti rom (laboratorio di riciclo creativo, digitale e di cucina): 2 giorni a settimana;

BISOGNO SPECIFICO: Dall'analisi territoriale spagnola emerge una situazione di forte vulnerabilità sociale: almeno il 50% degli anziani vive un senso di malessere e di solitudine a causa di mancate occasioni di aggregazione, il 27% della popolazione è a rischio di povertà o esclusione sociale, 1.383.380 persone disabili sono esclusi dal mondo del lavoro, 1.769.799 persone si sono rivolte ai servizi Caritas con richieste di assistenza sociale, 750.000 persone di etnia Rom e 28.552 persone senza fissa dimora vivono in condizione di emarginazione e disagio sociale con scarso accesso ai diritti fondamentali quali salute, istruzione e lavoro.

ELENCO DEGLI INDICATORI:

- n° giornate settimanali dedicate al supporto a persone con disabilità;
- n° giornate mensili dedicate ad attività di aggregazione con persone del territorio;

- n° giornate settimanali dedicate ad interventi in supporto a persone poco abbienti;
- n° giornate settimanali dedicate ad attività in favore dell'inclusione sociale di mamme e adolescenti rom;

3.2) Destinatari del progetto (*)

ITALIA

I destinatari del progetto "IL FUTURO CHE VORREI 2024" sono le **19 persone prese in carico dall'ente in forma residenziale nelle strutture in provincia di Massa – Carrara** provenienti da situazioni vulnerabili, passati legati alla delinquenza che stanno scontando una pena alternativa al carcere, donne vittime di violenza domestica, persone con un trascorso nelle dipendenze, nonché adulti con disabilità mentale privi di una rete familiare capace di prendersi cura di loro. Sono, quindi, soggetti con storie diverse ma accomunate da una situazione di disagio e di emarginazione sociale per cui l'intervento risulta necessario ai fini della messa in autonomia o semi autonomia.

Nello specifico, i destinatari sono così suddivisi:

- **9 adulti** di età compresa tra i 20 e i 75 anni presi in carico in forma residenziale presso la **Casa famiglia San Francesco**. Le persone che vivono presso la struttura sono **2 donne italiane**: una donna **vittima di violenza** per cui è supportata nel ricostruirsi una storia e delle relazioni e l'altra ha avuto **un trascorso burrascoso** per cui è stata anche in carcere, situazione che le ha creato dei danni psicologici importanti per cui risulta difficile il reinserimento in società in totale autonomia. Gli altri **7 utenti sono uomini**: 3 sono di origine marocchina e stanno scontando **una pena alternativa al carcere**, 2 italiani hanno avuto in passato **problemi di tossicodipendenza e ludopatia** e stanno scontando una pena alternativa al carcere, 1 ragazzo di **etnia rom** è stato accolto in struttura per sottrarlo ad una situazione di delinquenza che l'avrebbe potuto portare ad avere problemi con la giustizia. Inoltre, la struttura risponderà alla richiesta di accoglienza di **una persona** che deve scontare una pena, raggiunta attraverso le visite di monitoraggio ed incontro presso il carcere di Massa.
- **4 adulti, di età compresa tra i 28 e i 47 anni**, presi in carico in forma residenziale dalla struttura "**Casa Santa Giuseppina Bakhita**". **2 sono donne vittime di tratta** (di nazionalità tunisina e nigeriana) raggiunte dall'ente attraverso il servizio nazionale di anti tratta che settimanalmente attraverso le unità di strada raggiunge i posti d'Italia dove lo sfruttamento della prostituzione è molto elevato ed incontra donne e trans sfruttate e costrette alla strada, proponendo loro la fuoriuscita dallo stato di violenza e violazione dei diritti umani. La struttura accoglie anche **2 uomini con disturbi psichiatrici** e abbandonati dalla famiglia d'origine, presi in carico tramite i servizi e per cui l'intervento è di sviluppo e mantenimento delle semi autonomie. Inoltre, la struttura si occuperà di prendere in carico le richieste d'accoglienza pervenute dal servizio nazionale dell'ente di **2 donne vittime di tratta**;
- **6 adulti uomini**, di età compresa tra i 21 e i 62 anni, presi in carico presso la **cooperativa sociale "Il Pungiglione"** e che vivono in forma residenziale presso il CEC RINASCERE con cui la cooperativa è collegata. Nello specifico, 5 uomini adulti sono stati raggiunti dalla cooperativa tramite una rete con i servizi sociali e le visite in carcere, nonché tramite contatti con avvocati, poiché tutti stanno scontando una pena alternativa al carcere per svariati reati. 1 uomo con problematiche psichiatriche preso in carico su segnalazione del Centro Igiene Mentale e che vive al CEC RINASCERE e per cui l'intervento è di sviluppo e mantenimento delle semiautonomie. Inoltre, la cooperativa prenderà in carico **una persona** che deve scontare una pena e che avrà la dimora presso il CEC RINASCERE, raggiunta attraverso le visite di monitoraggio ed incontro presso il carcere di Massa.

Saranno inoltre destinatari **le 4 nuove persone che l'ente prenderà in carico**, di cui 2 uomini provenienti da contesti di detenzione per aver commesso reati e 2 donne vittime di tratta.

Sono destinatari **anche i 20 nuclei familiari** del territorio che si rivolgono all'ente stesso e alle Caritas parrocchiali, tendenzialmente lavoratori stagionali agricoli e stranieri, ma anche persone italiane che si trovano in situazione di deprivazione materiale e per cui l'ente interviene con assistenza di beni di prima necessità (cibo, materiali per l'igiene personale, kit scolastici) e con vestiario.

SPAGNA

I destinatari del progetto "IL FUTURO CHE VORREI 2024" supportati dall'ente in Spagna, a Guadalajara sono:

- **1 ragazza di 21 anni**, disabile – grave con ritardo mentale presa in carico in forma residenziale dalla struttura;

- **3 persone anziane** di età compresa 75 – 80 anni che frequentano la parrocchia locale, per le quali sono state evidenziate scarse occasioni di aggregazione e socializzazione sul territorio;
- **1 ragazzo disabile** di 24 anni in carrozzina che viene supportato dall'ente in diurno;
- **100 persone, principalmente immigrate** e provenienti dai paesi latino – americani, sprovvisti di documenti e quindi impossibilitati a trovare un lavoro regolare, raggiunte dall'ente tramite il servizio Mensa in collaborazione con la Caritas locale;
- **200 senza fissa dimora** incontrati dall'ente a Guadalajara durante gli interventi in strada;
- **17 donne di etnia rom** che vivono alla periferia di Guadalajara, per le quali è stata individuata una carenza di interventi in favore dell'inclusione sociale ed **e i 22 adolescenti**, figli delle suddette donne, per i quali si riscontra il rischio di emarginazione sociale e di delinquenza.

4) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

CONTRIBUTO ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Il progetto "IL FUTURO CHE VORREI 2024" è inserito nel programma "RETE PER LA PARTECIPAZIONE ATTIVA E L'INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI 2024" all'interno dell'ambito d'azione *Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese*. Il progetto concorre alla realizzazione dell'Obiettivo 10 dell'Agenda 2030 "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni" in quanto mira alla tutela e al rispetto dei diritti delle persone ai margini della società ed in particolare del traguardo 10.2 perché le azioni messe in campo sono dirette alla promozione dell'inclusione sociale di tutti i destinatari del progetto. L'inclusione sociale sarà raggiunta tramite la creazione di opportunità ed occasioni di reinserimento in società, nonché attraverso un'intensa attività di sensibilizzazione del territorio affinché siano più consapevoli ed informati sia le persone che vivono un disagio sociale sia le comunità di riferimento. Il progetto contribuisce anche alla realizzazione dell'Obiettivo 4 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva ed opportunità di apprendimento per tutti" ed in particolare del traguardo 4.4 in quanto è previsto un potenziamento degli interventi educativi e di sviluppo delle autonomie, articolati in attività di accompagnamento presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi e attività di supporto nell'apprendimento della lingua italiana, che permettono di garantire a donne e uomini in condizioni di vulnerabilità opportunità di apprendimento e occasioni per intraprendere percorsi professionalizzanti.

BISOGNO SPECIFICO: Nel contesto territoriale di Massa – Carrara, indebolito dalla crisi economica del 2015 prima e dalla pandemia poi, emerge una carenza occupazionale con un tasso di disoccupazione pari all'11,3% e con 2793 nuclei familiari percettori di RDC, dati che si tramutano in mancanza di opportunità e che fanno registrare, inoltre, 600 interventi di aiuto economico fatti dalle Caritas e ben 10.000 persone in povertà assoluta. A ciò si sommano problematiche sociali quali il tasso di sovraffollamento delle carceri provinciali pari al 134% ed episodi di violenza di genere (10 atti persecutori, 53 maltrattamenti contro familiari e conviventi e 5 violenze sessuali), nonché un +61% di persone che hanno fatto "richiesta" di escort. Tutti questi elementi del contesto provinciale hanno come conseguenza, per le persone in situazione di disagio, la scarsa possibilità e l'assenza di strumenti utili ad uscire dallo stato di emarginazione e di esclusione sociale.

OBIETTIVO SPECIFICO: potenziare i progetti di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 19 adulti supportati dall'ente in forma residenziale ed accogliere altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità, nonché incrementare gli interventi di supporto materiale ai 20 nuclei familiari del territorio apuano in situazione di povertà.

INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
N. persone prese in carico;	Aumento dell'21% il numero di persone in stato di vulnerabilità a cui offrire supporto e accoglienza (da 19 a 23 persone prese in carico)	Garantiti percorsi individualizzati di reinserimento sociale e tutelati i diritti dei 23 adulti raggiunti dall'ente.

N. di giornate settimanali dedicate ad interventi educativi e di supporto alla persona	Incremento del 50% dei giorni dedicati ad interventi educativi e di supporto alla persona (da 2 a 3 giornate settimanali)	Migliorate le condizioni di vita e garantito l'accesso ai servizi essenziali alla persona per i 23 adulti presi in carico. Inoltre, almeno 15 dei 23 adulti sono iscritti ai centri per l'impiego del territorio e, per almeno 8 persone, è attivato un tirocinio formativo o contratto di apprendistato. Migliorato il senso di responsabilità per almeno 20 adulti.
N. di giornate settimanali dedicate ad attività laboratoriali e di svago;	Potenziamento del 50% delle attività laboratoriali e di svago (da 2 a 3 volte a settimana)	Consolidate le capacità relazionali, favorita la collaborazione tra i 23 adulti e acquisite nuove conoscenze e competenze manuali e di manipolazione. Realizzate almeno 3 uscite mensili.
N. di giornate annuali dedicate ad attività di sensibilizzazione e testimonianza;	Aumento del 100% del numero di eventi di sensibilizzazione e testimonianza (da 5 a 10 volte all'anno).	Aumentata la sensibilità rispetto al tema dell'emarginazione e del disagio sociale ed aumentata consapevolezza sui diritti umani in provincia di Massa – Carrara.
N. di giornate mensili dedicate ad attività di supporto e sostegno a situazioni di povertà e deprivazione materiale	Potenziamento del 50% del supporto a situazioni di povertà e deprivazione materiale. (da 2 a 3 volte al mese)	Raggiunti 20 nuclei familiari del territorio che si trovano in una situazione di precarietà economica attraverso la distribuzione di beni di prima necessità e vestiario.

OBBIETTIVO SPECIFICO MISURA AGGIUNTIVA- UE: SPAGNA

La decisione di inserire una misura aggiuntiva per il progetto "IL FUTURO CHE VORREI 2024" nasce dalla similarità degli interventi svolti nel territorio toscano e in quello di Guadalajara in Spagna. In entrambi i contesti, infatti, emerge la necessità di intervenire sul disagio adulto e strutturare interventi in favore della loro inclusione sociale, favorendo la riduzione delle disuguaglianze all'interno delle due società, come previsto dal programma di riferimento.

Attraverso questa misura aggiuntiva all'operatore volontario verrà data la possibilità di arricchire la propria esperienza, trascorrendo un periodo in un altro Paese europeo e venendo a contatto con modalità di intervento diverse, sebbene mosse dallo stesso spirito e che perseguono gli stessi fini. Inoltre, l'operatore volontario potrà approfondire sul campo, in Italia e in Spagna, come gli stati europei affrontano le condizioni di emarginazione ed esclusione sociale di una parte della loro popolazione, osservando in prima persona se e come i diritti umani vengono garantiti e come le norme nazionali ed internazionali sono applicate sul contesto specifico.

BISOGNO SPECIFICO: Dall'analisi territoriale spagnola emerge una situazione di forte vulnerabilità sociale: almeno il 50% degli anziani vive un senso di malessere e di solitudine a causa di mancate occasioni di aggregazione, il 27% della popolazione è a rischio di povertà o esclusione sociale, 1.383.380 persone disabili sono esclusi dal mondo del lavoro, 1.769.799 persone si sono rivolte ai servizi Caritas con richieste di assistenza sociale, 750.000 persone di etnia Rom e 28.552 persone senza fissa dimora vivono in condizione di emarginazione e disagio sociale con scarso accesso ai diritti fondamentali quali salute, istruzione e lavoro.			
OBBIETTIVO SPECIFICO: garantire una vita dignitosa ai destinatari della presente progettualità, disabili, anziani, persone rom, immigrati e senza fissa dimora, attraverso il potenziamento dei momenti di aggregazione, di socializzazione e di sostegno in strada loro rivolti, consentendo, inoltre, all'operatore volontario in servizio civile di sperimentare la cittadinanza attiva e lo stile di vita nonviolento attraverso la promozione di una cultura dell'inclusione, fondamentale per la sua crescita personale e per creare una comunità accogliente e solidale.			
INDICATORI DI CONTESTO	DI	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
- n° giornate settimanali dedicate al supporto a persone con disabilità		Aumento del 100% dei giorni settimanali dedicati al supporto delle persone con disabilità, da 1 a 2 giorni a settimana	Migliorato il benessere psico – fisico delle 2 persone disabili supportati dall'ente. Favorita l'interazione socio – relazionale per i 2 disabili.

- n° giornate mensili dedicate ad attività di aggregazione con persone del territorio	Incremento del 100% delle giornate dedicate ad attività di aggregazione con persone del territorio (da 2 a 4 volte al mese).	Potenziato l'intervento in favore delle tre persone anziane che frequentano la parrocchia locale ed una persona accolta presso la struttura a progetto. Aumentato le occasioni di incontro e aggregazione sul territorio per i 3 anziani, contrastando l'emarginazione. Migliorate le conoscenze sui bisogni territoriali dei responsabili grazie alla partecipazione al coro multietnico e alla festa nazionale del migrante.
- n° giornate settimanali dedicate ad interventi in supporto a persone poco abbienti (unità di strada e servizio mensa)	Incremento del 100% delle giornate dedicate alle unità di strada per senza fissa dimora e al servizio mensa per persone poco abbienti (da 3 a 6 volte a settimana)	Riqualficato l'intervento di prima assistenza in favore delle 200 persone senza fissa dimora nel territorio di Guadalajara e delle 100 persone, principalmente migranti che frequentano la Mensa di Guadalajara. Approfondita la relazione con almeno il 50% dei destinatari dell'intervento. Migliorate le condizioni di vita dei 200 senza fissa dimora e delle persone che frequentano la Mensa che beneficiano di un pasto ma anche supporto e vicinanza.
- n° giornate settimanali dedicate ad attività in favore dell'inclusione sociale di mamme e adolescenti rom	Incremento del 50% delle giornate dedicate ad attività di inclusione in favore di mamme e adolescenti rom: (da 2 a 3 giorni a settimana)	Implementati nuovi interventi in favore delle 17 donne di etnia rom in condizione di disagio sul territorio di Guadalajara, che vedranno aumentate le occasioni di aggregazione e inclusione, nonché le opportunità di inserimento sociale, attraverso la frequenza di laboratori specifici che permetteranno alle donne in particolare, di acquisire nuove e utili competenze. Migliorate le competenze per almeno 10 dei 22 adolescenti di etnia rom e diminuito il rischio di caduta nella delinquenza per almeno 13 dei 22 adolescenti di etnia rom.

5) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

5.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

OBIETTIVO SPECIFICO: potenziare i progetti di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 19 adulti supportati dall'ente in forma residenziale ed accogliere altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità, nonché incrementare gli interventi di supporto materiale ai 20 nuclei familiari del territorio apuano in situazione di povertà

1.Casa – Famiglia “San Francesco”	
AZIONE 1: FASE INIZIALE	
Attività 1.1: Analisi e programmazione	Nella fase iniziale, l'equipe della struttura si incontra per analizzare i bisogni territoriali e per rispondere ad essi partendo da quanto realizzato l'anno precedente. Gli interventi realizzati sono stati fondamentali per la crescita personale di ciascuno e per il suo reinserimento, ove possibile, in società. Dopo aver preso atto i risultati raggiunti, i bisogni non ancora soddisfatti ed eventuali esigenze emerse, l'equipe programma le attività da svolgere nei mesi successivi e prende contatti con la rete creata negli anni addietro, dunque con i servizi sociali territoriali, gli enti istituzionali, le carceri della provincia apuana e con il servizio nazionale accoglienza adulti dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sulle modalità di intervento. Dopo, l'equipe stabilisce i percorsi da avviare e le attività da svolgere, nonché le figure professionali e operatori specializzati dispone l'equipe e si prendono i contatti con ulteriore personale specializzate quando necessario. Si procede con l'inventario di tutti i materiali e le risorse strumentali già a disposizione e di tutto il materiale di cui si ha bisogno per svolgere i diversi laboratori e le attività.
Attività 1.2 Accoglienza	L'equipe della struttura analizza e accoglie la richiesta d'accoglienza pervenuta dalla rete di un adulto proveniente dal carcere per un reato commesso. Si procede all'inserimento nella struttura, alla spiegazione delle regole della struttura e si favorisce il suo inserimento all'interno della stessa in relazione agli altri utenti presi in carico. Viene stilato un programma di accoglienza.
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI	

Attività 2.1 Pratiche amministrative	Gli operatori della struttura dopo aver preparato un file excel con i dati degli utenti, la situazione burocratica, ovvero la presenza o meno di documenti di permesso di soggiorno e di identità, nonché la residenza e l'iscrizione al servizio sanitario, si occupano di gestirne e regolarizzare il tutto. Dunque, i responsabili della struttura prendono appuntamento con la questura per il rinnovo dei permessi di soggiorno e con il comune di Mulazzo per l'ottenimento della residenza in struttura, garantendo, quindi, la possibilità di vivere in Italia regolarmente e non clandestinamente. Successivo all'ottenimento della residenza è la richiesta per l'iscrizione al servizio sanitario e quindi della scelta del medico di medicina generale (MMG), garantendo, inoltre, gli accompagnamenti presso l'MMG all'occorrenza. Inoltre, considerati i trascorsi delle persone prese in carico ed anche le fragilità di chi vive in struttura, gli operatori propongono e programmano visite mediche specialistiche per tenere sotto controllo la situazione sanitaria di ciascuno e offrendo a ciascuno le cure necessarie, in particolare il benessere psicologico.
Attività 2.2 Attività formative	Gli operatori della struttura consapevoli che gli interventi di supporto educativo favoriscono l'acquisizione di competenze spendibili, poi, nell'ambito lavorativo, indispensabile per la messa in autonomia, promuovono l'iscrizione a corsi di lingua italiana, ricercando sia CPIA (centro provinciale istruzione adulti) ma anche realtà territoriali che svolgono corsi per iscrivere gli utenti che hanno competenze basilari in lingua italiana e per favorire il raggiungimento di almeno un livello intermedio di ascolto, comprensione del testo e di scrittura. Inoltre, per 5 dei 9 utenti, per i quali è valutata la possibilità della messa in autonomia al termine dello sconto della pena, viene programmato l'inserimento a corsi di formazione professionale, nonché borse lavoro e tirocini formativi volti all'inserimento lavorativo. Dunque i responsabili delle strutture prendono contatti con i centri per l'impiego territoriali e con le agenzie interinali presenti sul territorio, ma anche con centri socio – occupazionali e cooperative che, attraverso normative specifiche per le vulnerabilità adulte, favoriscano l'acquisizione di competenze e il collocamento. Favorire l'inserimento lavorativo comporta anche il lavoro di responsabilizzazione e di gestione delle risorse economiche, per cui i responsabili delle strutture forniscono gli strumenti necessari per la gestione delle risorse soprattutto in una logica futura dove l'utente, in autonomia, dovrà gestire tutte le spese quali eventuale affitto, utenze e acquisto beni di prima necessità.
Attività 2.3 Ergoterapia	Il tema della responsabilità è il fulcro su cui vengono sviluppate le attività, infatti molte delle persone prese in carico si sono ritrovate in una situazione di disagio anche a causa di mancato senso di responsabilità, civile ma anche personale. Per tanto, l'equipe delle strutture propone interventi volti a potenziare questa mancanza, partendo dalla gestione di attività domestiche con ruoli ben definiti nella gestione domestica. Dunque, ogni persona ha il compito di svolgere una mansione legata al mantenere pulito e in ordine gli spazi comuni, quali cucina, salone e bagni, e gli spazi personali, ovvero la propria camera. A turno, poi, ogni utente è coinvolto in attività di cucina. Inoltre, la struttura propone attività ergo terapeutiche all'aperto: apicoltura, agricoltura e gestione del bestiame. Nello specifico, per l'apicoltura, seguono tutte le fasi del processo di creazione del miele: dalla cura delle api alla smielatura. A ciascuno è richiesto impegno e attenzione in quanto è un'attività delicata che richiede precisione. L'attività permetterà agli utenti di acquisire nuove conoscenze e competenze psicomotorie e accrescere l'autostima, aumentando la percezione di sé come individuo attivo e produttivo. Per quanto riguarda l'agricoltura, l'attività prevede cura dei campi (uliveti, frutteti e vigneti), coltivazione e raccolta. Gli utenti sono coinvolti nello svolgimento di tutte le fasi che portano al prodotto finale. L'attività permetterà agli utenti di acquisire nuove conoscenze e competenze e soprattutto sperimenteranno l'attesa e la pazienza. L'attività di cura degli animali coinvolge direttamente gli utenti nella gestione di galline, conigli, pecore e capre presenti all'interno della struttura d'accoglienza. Gli operatori della struttura si occupano di acquistare il bestiame e tutto l'occorrente per l'allevamento, ovvero gabbie, mangiatoie, foraggio, paglia e di suddividere i ruoli degli utenti rispetto alle attività: pulizia delle stalle, raccolta delle uova, dare il mangime e l'acqua necessaria, tosatura delle pecore e delle capre.
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1 Attività di svago	Per rafforzare l'idea del "gruppo casa" inteso come una famiglia allargata ma anche per favorire la gestione del tempo libero in maniera sana, lontano dalle devianze che alcuni hanno avuto in passato che li ha portati a vivere la situazione di disagio e di emarginazione in cui si trovano, l'equipe propone attività di svago. A tutti gli utenti della struttura vengono proposte uscite sul territorio, visione di film al cinema, giornate al mare e in montagna, organizzazione di cene insieme ad altre strutture presenti sul territorio. Inoltre, vengono proposti momenti di gioco e anche attività di calcetto insieme agli utenti della cooperativa "Il Pungiglione" sita in Mulazzo. Inoltre, per alcuni utenti, vi è la possibilità di partecipare ad eventi di formazione di cittadinanza del progetto "Erasmus +" che si realizzano sul territorio nazionale ed europeo in cui è coinvolto

	uno dei referenti dell'equipe della struttura. L'uscita dal territorio gli consente di interfacciarsi con altre persone lontane dal contesto di accoglienza, permettendo inoltre di sperimentarsi come persona in società in relazione con gli altri.
Attività 3.2 Gruppi scout	Gli operatori della struttura prendono contatti con gruppi scout e gruppi parrocchiali che contattano l'associazione a livello centrale e calendarizzano i momenti in cui verranno ospitati i diversi gruppi. Gli utenti si occupano di preparare loro le camere di accoglienza e gli spazi preposti per il loro pernottamento e l'equipe stabilisce che i gruppi sono coinvolti nelle attività quotidiane che svolgono gli utenti, creando una relazione sana con gli stessi, condividendo i pasti e le serate che diventano momenti in cui ci si racconta. Dunque l'equipe pensa a specifiche attività che favoriscono la conoscenza del gruppo e che tutelino l'utente dal sentirsi giudicato per il suo trascorso.
Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario	La casa famiglia, in collaborazione con la Caritas parrocchiale, è impegnata nell'attività di gestione del banco alimentare e di distribuzione del vestiario in sostegno a 13 famiglie sul territorio di Massa Carrara. Dopo che i referenti hanno preso contatti con supermercati, macellerie e panetterie del territorio, gli utenti vengono coinvolti nel recuperare le eccedenze alimentari e i beni di prima necessità e nel portare il tutto presso il magazzino, poi vengono catalogati i cibi e i beni a seconda della tipologia e preparati i pacchi da distribuire alle famiglie abbienti segnalate dalla Caritas. Il vestiario viene portato in struttura da cittadini informati dell'iniziativa, poi gli abiti vengono smistati e catalogati e poi, quando arriva la richiesta, anche tramite i canali parrocchiali o delle altre strutture presenti sul territorio, gli utenti soddisfano la richiesta pervenuta realizzando il pacco e consegnandolo ai richiedenti. Di solito sono le famiglie straniere a beneficiare e i lavoratori stagionali agricoli ad avanzare richieste di aiuto materiale. Questo intervento consente agli utenti della casa - famiglia di "sentirsi utili" per chi è in situazione di bisogno e di sperimentare il valore del volontariato, nonché di integrarsi socialmente con persone diverse rispetto a quelle presenti in struttura.
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA	
Attività 4.1 Equipe organizzativa	Analizzando i dati del contesto specifico di attuazione, risulta necessario sensibilizzare la cittadinanza e il territorio in cui sono collocate le strutture sul tema del disagio e dell'emarginazione sociale. Dopo la pandemia SARS – COV – 2, infatti, la struttura ha ridotto gli interventi di sensibilizzazione e reputa necessario ripartire potenziando l'attività. Per cui i responsabili delle strutture, in rete con le altre realtà territoriali, nonché insieme ai servizi sociali, cercano di individuare la migliore strategia da attuare per raggiungere un alto numero di persone e calendarizzano gli incontri aperti alle svariate realtà territoriali. La proposta è un momento di confronto finalizzato alla stesura di un programma che stabilisca i tempi e i luoghi dove poter svolgere l'attività di sensibilizzazione, oltre a decidere le tematiche specifiche di ogni singolo incontro.
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione	Gli operatori organizzeranno almeno 5 incontri di sensibilizzazione, recuperando materiale utile alla realizzazione dell'attività, quali dati statistici, report e grafici. Inoltre, creano dei power point da proiettare durante l'attività stessa. Antecedentemente ai giorni stabiliti per lo svolgimento dell'intervento, si occupano di recuperare anche il materiale tecnico, quale microfono, pc, proiettore e di adibire le sale messe a disposizione per la realizzazione delle attività con un numero sufficiente di sedie. Durante i momenti di testimonianza verrà data la possibilità ai beneficiari di intervenire facendo domande e i responsabili delle attività racconteranno, inoltre, la loro esperienza di vita di persone a fianco degli emarginati e dei discriminati.
AZIONE 5 – VERIFICA	
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi	I responsabili della struttura organizzano incontri di valutazione periodici tra tutti gli operatori coinvolti nelle attività ed i servizi sociali di riferimento per monitorare lo svolgimento delle attività e i risultati ottenuti. Vengono raccolti i dati disponibili e viene fatta un'analisi dei punti di forza e delle criticità emerse.
Attività 5.2 Valutazione finale	Le equipe delle strutture, al termine delle attività previste a progetto, propongono un momento di verifica finale, coinvolgendo gli attori che ne hanno preso parte. Valutano le esperienze positive e le miglitorie da apportare, confrontandosi insieme sulle situazioni emerse. Stilano, poi, un elaborato raccontando il percorso svolto e, inoltre, valutano se esistono i presupposti per proseguire in questa direzione e stilare un nuovo percorso, potenziato e che si soffermi maggiormente su specifiche esigenze emerse durante i momenti di confronto.

2. "Il Pungiglione"

AZIONE 1: FASE INIZIALE

Attività 1.1: Analisi e programmazione	Nella fase iniziale, l'equipe della cooperativa insieme all'equipe della struttura "CEC RINASCERE", ovvero la struttura d'accoglienza residenziale per i 6 adulti uomini che nelle ore diurne sono in cooperativa e che si trova nello stesso edificio, si incontra per analizzare i bisogni territoriali e per rispondere ad essi partendo da quanto realizzato l'anno precedente. Gli interventi realizzati sono stati fondamentali per la crescita personale di ciascuno e per il suo reinserimento, ove possibile, in società. Dopo aver preso atto i risultati raggiunti, i bisogni non ancora soddisfatti ed eventuali esigenze emerse, l'equipe programma le attività da svolgere nei mesi successivi e prende contatti con la rete creata negli anni addietro, dunque con i servizi sociali territoriali, gli enti istituzionali, le carceri della provincia apuana e con il servizio nazionale accoglienza adulti dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sulle modalità di intervento. Dopo l'equipe stabilisce i percorsi da avviare e le attività da svolgere, nonché le figure professionali e operatori specializzati dispone l'equipe e si prendono i contatti con ulteriore personale specializzate quando necessario. Si procede con l'inventario di tutti i materiali e le risorse strumentali già a disposizione e di tutto il materiale di cui si ha bisogno per svolgere i diversi laboratori e le attività.
Attività 1.2 Accoglienza	L'equipe della struttura analizza e accoglie la richiesta d'accoglienza pervenuta dalla rete di un adulto proveniente dal carcere per un reato commesso. Si procede all'inserimento nella struttura, alla spiegazione delle regole della struttura e si favorisce il suo inserimento all'interno della stessa in relazione agli altri utenti presi in carico. Viene stilato un programma di accoglienza.
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI	
Attività 2.1 Pratiche amministrative	Le equipe della cooperativa e della struttura residenziale CEC dopo aver preparato un file excel con i dati degli utenti, la situazione burocratica, ovvero la presenza o meno di documenti di permesso di soggiorno e di identità, nonché la residenza e l'iscrizione al servizio sanitario, si occupano di gestirne e regolarizzare il tutto. Dunque, i responsabili prendono appuntamento con la questura per il rinnovo dei permessi di soggiorno e con il comune di Mulazzo per l'ottenimento della residenza in struttura, garantendo, quindi, la possibilità di vivere in Italia regolarmente e non clandestinamente. Successivo all'ottenimento della residenza è la richiesta per l'iscrizione al servizio sanitario e quindi della scelta del medico di medicina generale (MMG), garantendo, inoltre, gli accompagnamenti presso l'MMG all'occorrenza. Inoltre, considerati i trascorsi delle persone prese in carico ed anche le fragilità di chi vive in struttura, gli operatori propongono e programmano visite mediche specialistiche per tenere sotto controllo la situazione sanitaria di ciascuno e offrendo a ciascuno le cure necessarie, in particolare il benessere psicologico.
Attività 2.2 Attività formative	Le due equipe consapevoli che gli interventi di supporto educativo favoriscono l'acquisizione di competenze spendibili, poi, nell'ambito lavorativo, indispensabile per la messa in autonomia, promuovono l'iscrizione a corsi di lingua italiana, ricercando sia CPIA (centro provinciale istruzione adulti) ma anche realtà territoriali che svolgono corsi per iscrivere gli utenti che hanno competenze basilari in lingua italiana e per favorire il raggiungimento di almeno un livello intermedio di ascolto, comprensione del testo e di scrittura. Inoltre, per i 6 adulti vengono programmati corsi di formazione professionale e tirocini formativi volti all'inserimento lavorativo al termine della pena. Anche per l'adulto con problemi psichiatrici è promossa l'attivazione di un tirocinio formativo. Dunque i responsabili delle strutture prendono contatti con i centri per l'impiego territoriali e con le agenzie interinali presenti sul territorio, ma anche con centri socio – occupazionali e cooperative che, attraverso normative specifiche per le vulnerabilità adulte, favoriscano l'acquisizione di competenze e il collocamento. Favorire l'inserimento lavorativo comporta anche il lavoro di responsabilizzazione e di gestione delle risorse economiche, per cui i responsabili delle strutture forniscono gli strumenti necessari per la gestione delle risorse soprattutto in una logica futura dove l'utente, in autonomia, dovrà gestire tutte le spese quali eventuale affitto, utenze e acquisto beni di prima necessità.
Attività 2.3 Ergoterapia	Il tema della responsabilità è il fulcro su cui vengono sviluppate le attività, infatti molte delle persone prese in carico si sono ritrovate in una situazione di disagio anche a causa di mancato senso di responsabilità, collettiva ma anche personale. Per tanto, l'equipe della struttura CEC propone interventi volti a potenziare questa mancanza, partendo dalla gestione di attività quotidiane con ruoli ben definiti nella gestione domestica. Dunque, ogni persona ha il compito di svolgere una mansione legata al mantenere pulito e in ordine gli spazi comuni, quali cucina, salone e bagni, e gli spazi personali, ovvero la propria camera. A turno, poi, ogni utente è coinvolto in attività di cucina, Inoltre agli utenti vengono proposte all'interno della cooperativa nelle seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> - <u>Apicoltura</u>: produzione del miele (dall'arnia al vasetto); processo completo altri prodotti dell'alveare (polline, cera, pappa reale, propoli); gestione delle famiglie in apiario (vita e cura); trasformazione cera; - <u>Magazzino</u>: gestione e movimentazione della merce prodotta, disposizione nel magazzino, ordine ed inventario, gestione della bottega "punto vendita".

	<p>- <u>Falegnameria</u>: lavorazione del legno attraverso macchine specializzate per la realizzazione di attrezzatura apistica e verniciatura dei prodotti.</p> <p>Tutte le attività consentono anche di potenziare le abilità manuali, ma anche e soprattutto quelle relazionali (rapporto con l'altro, uscire da sé, confronto, rivedere gli errori).</p>
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1 Attività di svago	Per rafforzare l'idea del gruppo inteso come una famiglia allargata ma anche per favorire la gestione del tempo libero in maniera sana, lontano dalle devianze che hanno avuto in passato che li ha portati a vivere la situazione di disagio e di emarginazione in cui si trovano, l'equipe propone attività di svago. Le uscite rappresentano una parte importante del percorso, nonché una delle peculiarità del progetto di pena alternativa rispetto agli istituti penitenziari. A tutti gli utenti della struttura vengono proposte uscite sul territorio, visione di film al cinema, giornate al mare e in montagna, organizzazione di cene insieme ad altre strutture presenti sul territorio anche insieme alla struttura "Santa Giuseppina Bakhita". Inoltre, vengono proposti momenti di gioco e anche attività di calcetto insieme agli utenti della casa – famiglia "San Francesco" sita in Mulazzo.
Attività 3.2 Gruppi scout	Gli operatori prendono contatti con gruppi scout e gruppi parrocchiali che contattano l'associazione a livello centrale e calendarizzano i momenti in cui verranno ospitati i diversi gruppi. Gli utenti si occupano di preparare loro le camere di accoglienza e gli spazi preposti per il loro pernottamento e l'equipe stabilisce che i gruppi sono coinvolti nelle attività quotidiane che svolgono gli utenti, creando una relazione sana con gli stessi, condividendo i pasti e le serate che diventano momenti in cui ci si racconta. Dunque l'equipe pensa a specifiche attività che favoriscono la conoscenza del gruppo e che tutelino l'utente dal sentirsi giudicato per il suo trascorso.
Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario	La casa famiglia, in collaborazione con la Caritas parrocchiale, è impegnata nell'attività di gestione del banco alimentare e di distribuzione del vestiario in sostegno a 4 famiglie sul territorio di Massa Carrara. Dopo che i referenti hanno preso contatti con supermercati, macellerie e panetterie del territorio, gli utenti vengono coinvolti nel recuperare le eccedenze alimentari e i beni di prima necessità e nel portare il tutto presso il magazzino, poi vengono catalogati i cibi e i beni a seconda della tipologia e preparati i pacchi da distribuire alle famiglie abbienti segnalate dalla Caritas. Il vestiario viene portato in struttura da cittadini informati dell'iniziativa, poi gli abiti vengono smistati e catalogati e poi, quando arriva la richiesta, anche tramite i canali parrocchiali o delle altre strutture presenti sul territorio, gli utenti soddisfano la richiesta pervenuta realizzando il pacco e consegnandolo ai richiedenti. Di solito sono le famiglie straniere a beneficiare e i lavoratori stagionali agricoli ad avanzare richieste di aiuto materiale. Questo intervento consente agli utenti della casa - famiglia di "sentirsi utili" per chi è in situazione di bisogno e di sperimentare il valore del volontariato, nonché di integrarsi socialmente con persone diverse rispetto a quelle presenti in struttura.
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA	
Attività 4.1 Equipe organizzativa	Analizzando i dati del contesto specifico di attuazione, risulta necessario sensibilizzare la cittadinanza e il territorio in cui sono collocate le strutture sul tema del disagio e dell'emarginazione sociale. Dopo la pandemia SARS – COV – 2, infatti, la struttura ha ridotto gli interventi di sensibilizzazione e reputa necessario ripartire potenziando l'attività. Per cui i responsabili delle strutture, in rete con le altre realtà territoriali, nonché insieme ai servizi sociali, cercano di individuare la migliore strategia da attuare per raggiungere un alto numero di persone e calendarizzano gli incontri aperti alle svariate realtà territoriali. La proposta è un momento di confronto finalizzato alla stesura di un programma che stabilisca i tempi e i luoghi dove poter svolgere l'attività di sensibilizzazione, oltre a decidere le tematiche specifiche di ogni singolo incontro.
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione	Gli operatori organizzeranno almeno 3 incontri di sensibilizzazione, recuperando materiale utile alla realizzazione dell'attività, quali dati statistici, report e grafici. Inoltre, creano dei power point da proiettare durante l'attività stessa. Antecedentemente ai giorni stabiliti per lo svolgimento dell'intervento, si occupano di recuperare anche il materiale tecnico, quale microfono, pc, proiettore e di adibire le sale messe a disposizione per la realizzazione delle attività con un numero sufficiente di sedie. Durante i momenti di testimonianza verrà data la possibilità ai beneficiari di intervenire facendo domande e i responsabili delle attività racconteranno, inoltre, la loro esperienza di vita di persone a fianco degli emarginati e dei discriminati.
AZIONE 5 – VERIFICA	
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi	I responsabili della struttura organizzano incontri di valutazione periodici tra tutti gli operatori coinvolti nelle attività ed i servizi sociali di riferimento per monitorare lo svolgimento delle attività e i risultati ottenuti. Vengono raccolti i dati disponibili e viene fatta un'analisi dei punti di forza e delle criticità emerse.

Attività 5.2 Valutazione finale	Le equipe delle strutture, al termine delle attività previste a progetto, propongono un momento di verifica finale, coinvolgendo gli attori che ne hanno preso parte. Valutano le esperienze positive e le migliorie da apportare, confrontandosi insieme sulle situazioni emerse. Stilano, poi, un elaborato raccontando il percorso svolto e, inoltre, valutano se esistono i presupposti per proseguire in questa direzione e stilare un nuovo percorso, potenziato e che si soffermi maggiormente su specifiche esigenze emerse durante i momenti di confronto.
---------------------------------	---

3. Casa "Santa Giuseppina Bakhita"	
AZIONE 1: FASE INIZIALE	
Attività 1.1: Analisi e programmazione	Nella fase iniziale, l'equipe della struttura si incontra per analizzare i bisogni territoriali e per rispondere ad essi partendo da quanto realizzato l'anno precedente. Gli interventi realizzati sono stati fondamentali per la crescita personale di ciascuno e per il suo reinserimento, ove possibile, in società. Dopo aver preso atto i risultati raggiunti, i bisogni non ancora soddisfatti ed eventuali esigenze emerse, l'equipe programma le attività da svolgere nei mesi successivi e prende contatti con la rete creata negli anni addietro, dunque con i servizi sociali territoriali, gli enti istituzionali, le carceri della provincia apuana e con il servizio nazionale accoglienza adulti dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sulle modalità di intervento. Dopo, l'equipe stabilisce i percorsi da avviare e le attività da svolgere, nonché le figure professionali e operatori specializzati dispone l'equipe e si prendono i contatti con ulteriore personale specializzate quando necessario. Si procede con l'inventario di tutti i materiali e le risorse strumentali già a disposizione e di tutto il materiale di cui si ha bisogno per svolgere i diversi laboratori e le attività.
Attività 1.2 Accoglienza	L'equipe della struttura analizza e accoglie 2 donne vittime di tratta incontrate dalle unità di strada dell'ente su tutto il territorio nazionale. Si procede all'inserimento nella struttura, alla spiegazione delle regole della struttura e si favorisce il loro inserimento all'interno della stessa in relazione agli altri utenti presi in carico. Viene stilato un programma di accoglienza.
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI	
Attività 2.1 Pratiche amministrative	Gli operatori della struttura dopo aver preparato un file excel con i dati degli utenti, la situazione burocratica, ovvero la presenza o meno di documenti di permesso di soggiorno e di identità, nonché la residenza e l'iscrizione al servizio sanitario, si occupano di gestirne e regolarizzare il tutto. Dunque, i responsabili della struttura prendono appuntamento con la questura per il rinnovo dei permessi di soggiorno e con il comune di Mulazzo per l'ottenimento della residenza in struttura, garantendo, quindi, la possibilità di vivere in Italia regolarmente e non clandestinamente. Successivo all'ottenimento della residenza è la richiesta per l'iscrizione al servizio sanitario e quindi della scelta del medico di medicina generale (MMG), garantendo, inoltre, gli accompagnamenti presso l'MMG all'occorrenza. Inoltre, considerati i trascorsi delle persone prese in carico e le fragilità, gli operatori propongono e programmano visite mediche specialistiche per tenere sotto controllo la situazione sanitaria di ciascuno e offrendo a ciascuno le cure necessarie, in particolare il benessere psicologico e psichiatrico.
Attività 2.2 Attività formative	L'equipe consapevole che gli interventi di supporto educativo favoriscono l'acquisizione di competenze spendibili, poi, nell'ambito lavorativo, promuove l'iscrizione a corsi di lingua italiana, ricercando sia CPIA (centro provinciale istruzione adulti) ma anche realtà territoriali che svolgono corsi per iscrivere le 4 donne che hanno competenze basilari in lingua italiana e per favorire il raggiungimento di almeno un livello intermedio di ascolto, comprensione del testo e di scrittura. Inoltre, per le 4 donne vengono programmati corsi di formazione professionale e tirocini formativi volti all'inserimento lavorativo indispensabile per la messa in autonomia. Anche per i 2 adulti con problemi psichiatrici è promossa l'attivazione di un tirocinio formativo. Dunque i responsabili delle strutture prendono contatti con i centri per l'impiego territoriali e con le agenzie interinali presenti sul territorio, ma anche con centri socio – occupazionali e cooperative che, attraverso normative specifiche per le vulnerabilità adulte, favoriscano l'acquisizione di competenze e il collocamento. Favorire l'inserimento lavorativo comporta anche il lavoro di responsabilizzazione e di gestione delle risorse economiche, per cui i responsabili delle strutture forniscono gli strumenti necessari per la gestione delle risorse soprattutto in una logica futura dove l'utente, in autonomia, dovrà gestire tutte le spese quali eventuale affitto, utenze e acquisto beni di prima necessità.
Attività 2.3 Ergoterapia	L'equipe della struttura propone interventi volti a mantenere le semi-autonomie dei due adulti psichiatrici. Dunque, ogni persona ha il compito di svolgere una mansione legata al mantenere pulito e in ordine gli spazi comuni, quali cucina, salone e bagni, e gli spazi personali, ovvero la propria camera. A turno, poi, ogni utente è coinvolto in attività di cucina, Inoltre è proposta l'attività di orticoltura che coinvolge direttamente tutti gli utenti permettendo loro di acquisire competenze sui vari passaggi che portano alla crescita del frutto: la preparazione del terreno, la concimazione, la semina, il trapianto in terra delle piante da orto, l'innaffiatura,

	<p>la cura delle piante durante lo sviluppo ed infine la raccolta dei prodotti dell'orto. Queste attività permettono di incrementare l'autonomia degli utenti in quanto favoriscono l'assunzione di responsabilità e la valorizzazione delle capacità di ciascuno.</p> <p>Tutte le attività consentono anche di potenziare le abilità manuali, ma anche e soprattutto quelle relazionali (rapporto con l'altro, uscire da sé, confronto).</p>
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1 Attività di svago	Per rafforzare l'idea del gruppo inteso come una famiglia allargata ma anche per favorire la gestione del tempo libero in maniera sana, l'equipe propone attività di svago. A tutti gli utenti della struttura vengono proposte uscite sul territorio, visione di film al cinema, giornate al mare e in montagna, organizzazione di cene insieme ad altre strutture presenti sul territorio anche insieme alla cooperativa "Il pungiglione".
Attività 3.2 Gruppi scout	<p>Gli operatori prendono contatti con gruppi scout e gruppi parrocchiali che contattano l'associazione a livello centrale e calendarizzano i momenti in cui verranno ospitati i diversi gruppi.</p> <p>Gli utenti si occupano di preparare loro le camere di accoglienza e gli spazi preposti per il loro pernottamento e l'equipe stabilisce che i gruppi sono coinvolti nelle attività quotidiane che svolgono gli utenti, creando una relazione sana con gli stessi, condividendo i pasti e le serate che diventano momenti in cui ci si racconta. Dunque l'equipe pensa a specifiche attività che favoriscono la conoscenza del gruppo e che tutelino l'utente dal sentirsi giudicato per il suo trascorso.</p>
Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario	La casa, in collaborazione con la Caritas parrocchiale, è impegnata nell'attività di gestione del banco alimentare e di distribuzione del vestiario in sostegno a 3 famiglie sul territorio di Massa Carrara. Dopo che i referenti hanno preso contatti con supermercati, macellerie e panetterie del territorio, gli utenti vengono coinvolti nel recuperare le eccedenze alimentari e i beni di prima necessità e nel portare il tutto presso il magazzino, poi vengono catalogati i cibi e i beni a seconda della tipologia e preparati i pacchi da distribuire alle famiglie abbienti segnalate dalla Caritas. Il vestiario viene portato in struttura da cittadini informati dell'iniziativa, poi gli abiti vengono smistati e catalogati e poi, quando arriva la richiesta, anche tramite i canali parrocchiali o delle altre strutture presenti sul territorio, gli utenti soddisfano la richiesta pervenuta realizzando il pacco e consegnandolo ai richiedenti. Di solito sono le famiglie straniere a beneficiare e i lavoratori stagionali agricoli ad avanzare richieste di aiuto materiale. Questo intervento consente agli utenti della casa - famiglia di "sentirsi utili" per chi è in situazione di bisogno e di sperimentare il valore del volontariato, nonché di integrarsi socialmente con persone diverse rispetto a quelle presenti in struttura.
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA	
Attività 4.1 Equipe organizzativa	Analizzando i dati del contesto specifico di attuazione, risulta necessario sensibilizzare la cittadinanza e il territorio in cui sono collocate le strutture sul tema del disagio e dell'emarginazione sociale. Dopo la pandemia SARS – COV – 2, infatti, la struttura ha ridotto gli interventi di sensibilizzazione e reputa necessario ripartire potenziando l'attività. Per cui i responsabili delle strutture, in rete con le altre realtà territoriali, nonché insieme ai servizi sociali, cercano di individuare la migliore strategia da attuare per raggiungere un alto numero di persone e calendarizzano gli incontri aperti alle svariate realtà territoriali. La proposta è un momento di confronto finalizzato alla stesura di un programma che stabilisca i tempi e i luoghi dove poter svolgere l'attività di sensibilizzazione, oltre a decidere le tematiche specifiche di ogni singolo incontro.
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione	<p>Gli operatori organizzeranno almeno 2 incontri di sensibilizzazione, recuperando materiale utile alla realizzazione dell'attività, quali dati statistici, report e grafici. Inoltre, creano dei power point da proiettare durante l'attività stessa. Antecedentemente ai giorni stabiliti per lo svolgimento dell'intervento, si occupano di recuperare anche il materiale tecnico, quale microfono, pc, proiettore e di adibire le sale messe a disposizione per la realizzazione delle attività con un numero sufficiente di sedie.</p> <p>Durante i momenti di testimonianza verrà data la possibilità ai beneficiari di intervenire facendo domande e i responsabili delle attività racconteranno, inoltre, la loro esperienza di vita di persone a fianco degli emarginati e dei discriminati.</p>
AZIONE 5 – VERIFICA	
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi	I responsabili della struttura organizzano incontri di valutazione periodici tra tutti gli operatori coinvolti nelle attività ed i servizi sociali di riferimento per monitorare lo svolgimento delle attività e i risultati ottenuti. Vengono raccolti i dati disponibili e viene fatta un'analisi dei punti di forza e delle criticità emerse.
Attività 5.2 Valutazione finale	Le equipe delle strutture, al termine delle attività previste a progetto, propongono un momento di verifica finale, coinvolgendo gli attori che ne hanno preso parte. Valutano le esperienze positive e le migliorie da apportare, confrontandosi insieme sulle situazioni emerse. Stilano, poi, un elaborato raccontando il percorso svolto e, inoltre, valutano se esistono i presupposti per

	proseguire in questa direzione e stilare un nuovo percorso, potenziato e che si soffermi maggiormente su specifiche esigenze emerse durante i momenti di confronto.
--	---

MISURE UE: SPAGNA

OBIETTIVO SPECIFICO: garantire una vita dignitosa ai destinatari della presente progettualità, disabili, anziani, persone rom, immigrati e senza fissa dimora, attraverso il potenziamento dei momenti di aggregazione, di socializzazione e di sostegno in strada loro rivolti, consentendo, inoltre, all'operatore volontario in servizio civile di sperimentare la cittadinanza attiva e lo stile di vita nonviolento attraverso la promozione di una cultura dell'inclusione, fondamentale per la sua crescita personale e per creare una comunità accogliente e solidale.	
SEDE: ASOCIACION COMUNIDAD PAPA JUAN XXIII SPAGNA, Guadalajara	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Analisi socio territoriale	In questa fase i responsabili della struttura, ben inseriti nel contesto sociale di riferimento e consapevoli delle problematiche che caratterizzano la città di Guadalajara, prendono contatti con associazioni e realtà locali per intervenire e raggiungere l'obiettivo progettuale. Insieme si incontrano e sviluppano gli interventi progettuali.
AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO	
Attività 1.1 Supporto a persone con disabilità	La struttura ha in carico una persona disabile in forma residenziale e tre volte a settimana ospita presso la propria sede una persona con disabilità motoria che vive in una struttura d'accoglienza di un altro ente. Vengono proposte attività di potenziamento e mantenimento delle abilità cognitive, mnemoniche e logiche. Inoltre, sono promosse attività di giardinaggio all'interno della struttura consentendo di acquisire nozioni pratiche e teoriche su tutti i passaggi che portano alla crescita del fiore: la preparazione del terreno, la concimazione, la semina, l'innaffiatura, la cura delle piante durante lo sviluppo. Queste attività hanno una valenza pedagogica enorme e permettono di lavorare sull'assunzione di responsabilità, di valorizzare le capacità di ciascuno e dunque di accrescere l'autostima.
Attività 1.2 Attività di aggregazione con persone anziane	Due volte al mese un gruppo di tre persone anziane della parrocchia si riunisce presso la struttura per svolgere attività di aggregazione e condivisione. Ci si dedica al giardinaggio, alla piantumazione di fiori e piantine e alla creazione di saponi artigianali. Inoltre le persone anziane sono coinvolte in attività di riscoperta degli antichi sapori, ovvero, coadiuvati dai responsabili delle strutture, preparano e cucinano le pietanze tipiche della loro gioventù. Ciò consente, attraverso un'attività di svago, di mantenere attiva la memoria nel ricordare i passaggi delle ricette e, inoltre, l'anziano si sente gratificato per aver realizzato qualcosa di piacevole e di "utile" agli altri.
Attività 1.3 Unità di strada per senza fissa dimora	I responsabili della struttura, insieme a cinque volontari esterni, svolgono due volte a settimana un'unità di strada finalizzata all'incontro di persone senza fissa dimora nell'area di Guadalajara. Viene offerto loro un pasto, vestiti e coperte pulite, nonché supporto e vicinanza, con lo scopo di instaurare relazioni e intercettare bisogni e necessità delle persone incontrate. Il fine ultimo è l'uscita dalla situazione di emarginazione in cui si trovano le persone incontrate.
Attività 1.4: Servizio mensa	In collaborazione con la Caritas locale, l'equipe della struttura è coinvolta nella mensa giornaliera per persone poco abbienti del territorio. Principalmente, le persone che frequentano la mensa sono persone prive di documenti e, quindi, senza contratto di lavoro stabile, provenienti, per la maggior parte dei casi, dal latino – america. La distribuzione del pasto diventa anche un luogo di incontro e di scambio, in cui si raccolgono anche le esigenze e i bisogni di ciascuno provando, ove possibile, a supportare le persone nella fuoriuscita dallo stato di clandestinità.
Attività 1.5: Inclusione territoriale	La struttura per incontrare un numero sempre maggiore persone in stato di bisogno sul territorio partecipa sul territorio di Guadalajara al teatro popolare durante la festa dei migranti e al coro multietnico parrocchiale. .
AZIONE 2 FORMAZIONE E INCLUSIONE	
Attività 2.1 Valutazione dei bisogni	I responsabili della struttura, insieme agli operatori sociali, analizzeranno la situazione di partenza delle famiglie rom intercettate nella periferia di Guadalajara. Si valuteranno le esigenze e i bisogni e si comincerà a prendere contatto e instaurare relazioni di fiducia, in particolare con le donne, più escluse

	e sfruttate rispetto agli uomini ed ai loro figli adolescenti che sono già a rischio di emarginazione sociale e delinquenza.
Attività 2.2 Laboratorio digitale	L'equipe promuove un laboratorio digitale, indispensabile competenza per accedere al mondo del lavoro e per essere integrato in società considerando che viviamo nell'era della digitalizzazione. In questa attività, in cui vengono coinvolte sia le mamme sia i figli, con l'aiuto di un esperto, potranno imparare a usare il computer e i principali dispositivi, che potranno usare in futuro anche come supporto allo studio.
Attività 2.3 Laboratori cucina e riciclo creativo	L'equipe propone altri due laboratori pensati non solo per favorire la socializzazione ma anche perché rappresentano una opportunità concreta per apprendere nuove competenze, direttamente spendibili nel mondo del lavoro e che possono aiutare a contrastare la condizione di esclusione sociale. Nello specifico i laboratori proposti sono: di cucina e di riciclo creativo. Per il laboratorio di cucina, le donne sono coinvolte nei vari passaggi del cucinare, dunque dal tagliare le verdure, al pesare le dosi giuste, al cucinare e al lavaggio degli utensili utilizzati. Per il laboratorio di riciclo creativo vengono coinvolte nella manipolazione di materiale da riciclo per realizzare oggetti d'arredo.
AZIONE 3 VERIFICA E VALUTAZIONE	
Attività 3.1 Verifica dei risultati raggiunti	I responsabili della struttura insieme agli altri attori che hanno preso parte alla progettualità si incontrano per verificare i risultati raggiunti, le criticità incontrate e i bisogni emersi.

5.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 5.1 (*)

	SEDE: 1.Casa – Famiglia “San Francesco”												
	Obiettivo specifico: potenziare i progetti di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 19 adulti supportati dall'ente in forma residenziale ed accogliere altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità, nonché incrementare gli interventi di supporto materiale ai 20 nuclei familiari del territorio apuano in situazione di povertà.												
AZIONI/Attività		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: FASE INIZIALE:													
Attività 1.1: Analisi e programmazione													
Attività 1.2 Accoglienza													
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI													
Attività 2.1 Pratiche amministrative													
Attività 2.2 Attività formative													
Attività 2.3 Ergoterapia													
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE													
Attività 3.1 Attività di svago													
Attività 3.2 Gruppi scout													
Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario													

AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA														
Attività 4.1 Equipe organizzativa														
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione														
AZIONE 5 – VERIFICA														
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi														
Attività 5.2 Valutazione finale														

	SEDE: 2 “Il Pungiglione”												
	Obiettivo specifico: potenziare i progetti di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 19 adulti supportati dall'ente in forma residenziale ed accogliere altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità, nonché incrementare gli interventi di supporto materiale ai 20 nuclei familiari del territorio apuano in situazione di povertà.												
AZIONI/Attività		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: FASE INIZIALE:													
Attività 1.1: Analisi e programmazione													
Attività 1.2 Accoglienza													
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI													
Attività 2.1 Pratiche amministrative													
Attività 2.2 Attività formative													
Attività 2.3 Ergoterapia													
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE													
Attività 3.1 Attività di svago													
Attività 3.2 Gruppi scout													
Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario													
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA													
Attività 4.1 Equipe organizzativa													
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione													

AZIONE 5 – VERIFICA														
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi														
Attività 5.2 Valutazione finale														

	SEDE: 3. Casa "Santa Giuseppina Bakhita"												
	Obiettivo specifico: potenziare i progetti di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 19 adulti supportati dall'ente in forma residenziale ed accogliere altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità, nonché incrementare gli interventi di supporto materiale ai 20 nuclei familiari del territorio apuano in situazione di povertà.												
AZIONI/Attività		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: FASE INIZIALE:													
Attività 1.1: Analisi e programmazione													
Attività 1.2 Accoglienza													
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI													
Attività 2.1 Pratiche amministrative													
Attività 2.2 Attività formative													
Attività 2.3 Ergoterapia													
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE													
Attività 3.1 Attività di svago													
Attività 3.2 Gruppi scout													
Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario													
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA													
Attività 4.1 Equipe organizzativa													
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione													
AZIONE 5 – VERIFICA													
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi													
Attività 5.2 Valutazione finale													

MISURE UE: SPAGNA

SEDE: ASOCIACION COMUNIDAD PAPA JUAN XXIII SPAGNA, GUADALAJARA													
OBIETTIVO SPECIFICO: garantire una vita dignitosa ai destinatari della presente progettualità - disabili, anziani, persone rom, immigrati e senza fissa dimora - attraverso il potenziamento dei momenti di aggregazione, di socializzazione e di sostegno in strada loro rivolti, consentendo, inoltre, all'operatore volontario in servizio civile di sperimentare la cittadinanza attiva e lo stile di vita nonviolento attraverso la promozione di una cultura dell'inclusione, fondamentale per la sua crescita personale e per creare una comunità accogliente e solidale.													
AZIONI/Attività	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 0: FASE INIZIALE													
Attività 0.1: Analisi socio territoriale													
AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO													
Attività 1.1 Supporto a persone con disabilità													
Attività 1.2 Attività di aggregazione con persone anziane													
Attività 1.3 Unità di strada per senza fissa dimora													
Attività 1.4: Servizio Mensa													
Attività 1.5: Inclusione territoriale													
AZIONE 2 FORMAZIONE E INCLUSIONE													
Attività 2.1 Valutazione dei bisogni													
Attività 2.2 Laboratorio digitale													
Attività 2.3 Laboratori cucina e arte													
AZIONE 3 VERIFICA E VALUTAZIONE													
Attività 3.1 Verifica dei risultati raggiunti													

5.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto ()*

L'ente proponente la presente progettualità ha come mission, sin dalla sua fondazione, l'accoglienza e il supporto degli emarginati, gli esclusi e i discriminati della società attraverso interventi di vicinanza, assistenza ma anche educazione e reinserimento in società. Dunque anche gli operatori volontari in servizio civile, inseriti nelle equipe dell'ente, avranno modo di sperimentare la vision dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, ovvero accoglienza senza giudicare la persona e il suo trascorso, ma supportandola e offrendole gli strumenti necessari per uscire dalla situazione di emarginazione e disagio in cui si trova. Per questo, gli operatori volontari avranno la possibilità di sperimentare il modus operandi dell'ente, vivendo concretamente la cittadinanza attiva e condividendo, per 12 mesi, la propria vita con i vulnerabili e gli emarginati della società. In questo modo, l'associazione contribuisce a sviluppare nei giovani in servizio civile una più elevata sensibilità rispetto ai temi del disagio e dell'emarginazione, dello sfruttamento della prostituzione e della legalità, dando loro la possibilità di ampliare i loro orizzonti e le proprie conoscenze arricchendo il personale bagaglio culturale. I volontari che svolgeranno il loro anno di servizio civile presso le 3 strutture coinvolte nel progetto "IL FUTURO CHE VORREI 2024", saranno supportati dall' OLP di riferimento e dai responsabili delle strutture. Durante i 12 mesi di durata del servizio civile, il volontario potrà immergersi nella conoscenza della realtà in cui andrà ad operare, conoscere i destinatari del progetto, le azioni loro dedicate e man mano supportare gli operatori nello svolgimento delle

varie attività, inserendosi a piccoli passi nel contesto d'accoglienza. Concorreranno dunque alla realizzazione dell'obiettivo prefissato, supportando costantemente i referenti delle attività; pertanto risulterà fondamentale la relazione inter personale operatore volontario – responsabile. Molto importante è anche il rapporto volontario-utente, poiché può essere elemento di stimolo per il percorso di crescita dell'utente; un modo per l'utente di conoscere qualcosa di nuovo, tramite gli occhi del volontario e la sua disponibilità a mettersi al servizio degli altri. Tale aspetto del servizio è determinante per l'accompagnamento delle persone inserite nel percorso terapeutico, perché spesso arrivano da ambienti in cui l'aspetto della cura dell'altro è poco rilevante e trascurato. Questo processo permette all'utente di allargare i propri orizzonti e le proprie conoscenze, nonché di abbattere i pregiudizi che ha verso il servizio per l'altro da sé.

OBIETTIVO SPECIFICO: potenziare i progetti di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 19 adulti supportati dall'ente in forma residenziale ed accogliere altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità, nonché incrementare gli interventi di supporto materiale ai 20 nuclei familiari del territorio apuano in situazione di povertà

1.Casa – Famiglia “San Francesco”	
AZIONE 1: FASE INIZIALE	
Attività 1.1: Analisi e programmazione	Il volontario prenderà parte all'equipe della struttura per rendersi conto del contesto territoriale di riferimento dove interverrà e per comprendere le necessità e la tipologia di utenza presa in carico. Inoltre, supporterà nel fare l'inventario di tutti i materiali e le risorse strumentali già a disposizione e di tutto il materiale di cui si ha bisogno per svolgere i diversi laboratori e le attività.
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI	
Attività 2.1 Pratiche amministrative	Il volontario supporta i responsabili della struttura nel prendere appuntamento con la questura per il rinnovo dei permessi di soggiorno e con il comune di Mulazzo per l'ottenimento della residenza in struttura, garantendo, quindi, la possibilità di vivere in Italia regolarmente e non clandestinamente. Inoltre supporta l'equipe nella richiesta di iscrizione al servizio sanitario e alla scelta del medico di medicina generale per ogni utente ed è presente durante gli accompagnamenti presso gli studi medici.
Attività 2.2 Attività formative	Il volontario supporta gli operatori della struttura nell'iscrizione a corsi di lingua italiana degli utenti presso i CPIA (centro provinciale istruzione adulti) ma anche presso realtà territoriali che svolgono corsi di lingua. Inoltre supporta nell'inserimento a corsi di formazione professionale, nonché borse lavoro e tirocini formativi volti all'inserimento lavorativo per gli utenti che andranno in autonomia, prendendo contatti con i centri per l'impiego territoriali e con le agenzie interinali presenti sul territorio, ma anche con centri socio – occupazionali e cooperative che, attraverso normative specifiche per le vulnerabilità adulte, favoriscano l'acquisizione di competenze e il collocamento.
Attività 2.3 Ergoterapia	Il volontario supporta durante le attività di ergoterapia volte alla responsabilizzazione di ciascun utente, invogliandolo e stimolandolo alla realizzazione delle diverse attività: dalla gestione degli ambienti domestici all'ergoterapia all'aperto. Inoltre, supporta l'equipe nel garantire che vi siano tutti i materiali indispensabili alla realizzazione dell'attività, dunque è presente durante l'inventario e aiuta durante gli ordini di materiali mancanti.
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1 Attività di svago	Il volontario supporta l'equipe nell'organizzazione delle attività di svago e propone, insieme all'equipe, a tutti gli utenti della struttura uscite sul territorio, visione di film al cinema, giornate al mare e in montagna, organizzazione di cene insieme ad altre strutture presenti sul territorio. Inoltre, il volontario partecipa ai momenti di gioco e anche attività di calcetto insieme agli utenti della cooperativa “Il Pungiglione” sita in Mulazzo. Inoltre, il volontario può essere coinvolto nella partecipazione agli eventi di formazione di cittadinanza del progetto “Erasmus +” che si realizzano sul territorio nazionale ma anche europeo.
Attività 3.2 Gruppi scout	Il volontario supporta gli operatori della struttura nel prendere contatti con gruppi scout e gruppi parrocchiali che contattano l'associazione a livello centrale e calendarizzano i momenti in cui verranno ospitati i diversi gruppi. Supporta anche l'equipe nel programmare le attività da proporre ai gruppi scout che favoriscono la conoscenza del gruppo e che tutelano l'utente dal sentirsi giudicato per il suo trascorso.
Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario	Il volontario supporta la struttura nell'attività di gestione del banco alimentare e di distribuzione del vestiario. Dunque, insieme all'equipe, prende i contatti con supermercati, macellerie e panetterie del territorio, recupera le eccedenze alimentari e i beni di prima necessità insieme agli utenti e collabora nella catalogazione dei cibi e dei beni, preparando, inoltre, i pacchi alimentari. Il volontario supporta, anche, durante lo smistamento e catalogazione dei vestiti.
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA	

Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione	Il volontario supporta gli operatori nell'organizzazione degli incontri di sensibilizzazione, recuperando materiale utile alla realizzazione dell'attività, quali dati statistici, report e grafici. Inoltre, aiuta a creare i power point da proiettare durante l'attività stessa. Antecedentemente ai giorni stabiliti per lo svolgimento dell'intervento, il volontario coadiuva nel recuperare il materiale tecnico, quale microfono, pc, proiettore e di adibire le sale messe a disposizione per la realizzazione delle attività.
AZIONE 5 – VERIFICA	
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi	Il volontario partecipa agli incontri di valutazione periodici tra tutti gli operatori coinvolti nelle attività ed i servizi sociali di riferimento per monitorare lo svolgimento delle attività e i risultati ottenuti.

2. "Il Pungiglione"	
AZIONE 1: FASE INIZIALE	
Attività 1.1: Analisi e programmazione	Il volontario prenderà parte all'equipe della struttura insieme all'equipe della struttura "CEC RINASCERE" ovvero la struttura d'accoglienza residenziale per i 6 adulti uomini che nelle ore diurne sono in cooperativa e che si trova nello stesso edificio. Avrà modo di rendersi conto del contesto territoriale di riferimento dove interverrà e per comprendere le necessità e la tipologia di utenza presa in carico. Inoltre, supporterà nel fare l'inventario di tutti i materiali e le risorse strumentali già a disposizione e di tutto il materiale di cui si ha bisogno per svolgere i diversi laboratori e le attività.
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI	
Attività 2.1 Pratiche amministrative	Il volontario supporta i responsabili della struttura nel prendere appuntamento con la questura per il rinnovo dei permessi di soggiorno e con il comune di Mulazzo per l'ottenimento della residenza in struttura, garantendo, quindi, la possibilità di vivere in Italia regolarmente e non clandestinamente. Inoltre supporta l'equipe nella richiesta di iscrizione al servizio sanitario e alla scelta del medico di medicina generale per ogni utente ed è presente durante gli accompagnamenti presso gli studi medici.
Attività 2.2 Attività formative	Il volontario supporta gli operatori della struttura nell'iscrizione a corsi di lingua italiana degli utenti presso i CPIA (centro provinciale istruzione adulti) ma anche presso realtà territoriali che svolgono corsi di lingua. Inoltre supporta nell'inserimento a corsi di formazione professionale, nonché borse lavoro e tirocini formativi volti all'inserimento lavorativo per gli utenti che andranno in autonomia, prendendo contatti con i centri per l'impiego territoriali e con le agenzie interinali presenti sul territorio, ma anche con centri socio – occupazionali e cooperative che, attraverso normative specifiche per le vulnerabilità adulte, favoriscano l'acquisizione di competenze e il collocamento.
Attività 2.3 Ergoterapia	Il volontario supporta durante le attività di ergoterapia volte alla responsabilizzazione di ciascun utente, invogliandolo e stimolando alla realizzazione delle diverse attività: dalla gestione degli ambienti domestici all'ergoterapia all'aperto. Inoltre, supporta l'equipe nel garantire che vi siano tutti i materiali indispensabili alla realizzazione dell'attività, dunque è presente durante l'inventario e aiuta durante gli ordini di materiali mancanti.
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1 Attività di svago	Il volontario supporta l'equipe nell'organizzazione delle attività di svago e propone, insieme all'equipe, a tutti gli utenti della struttura uscite sul territorio, visione di film al cinema, giornate al mare e in montagna, organizzazione di cene insieme ad altre strutture presenti sul territorio, in particolare con la struttura limitrofa "Santa Giuseppina Bakhita". Inoltre, il volontario partecipa ai momenti di gioco e anche attività di calcetto insieme agli utenti della casa – famiglia "San Francesco" sita in Mulazzo.
Attività 3.2 Gruppi scout	Il volontario supporta gli operatori della struttura nel prendere contatti con gruppi scout e gruppi parrocchiali che contattano l'associazione a livello centrale e calendarizzano i momenti in cui verranno ospitati i diversi gruppi. Supporta anche l'equipe nel programmare le attività da proporre ai gruppi scout che favoriscono la conoscenza del gruppo e che tutelino l'utente dal sentirsi giudicato per il suo trascorso.
Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario	Il volontario supporta la struttura nell'attività di gestione del banco alimentare e di distribuzione del vestiario. Dunque, insieme all'equipe, prende i contatti con supermercati, macellerie e panetterie del territorio, recupera le eccedenze alimentari e i beni di prima necessità insieme agli utenti e collabora nella catalogazione dei cibi e dei beni, preparando, inoltre, i pacchi alimentari. Il volontario supporta, anche, durante lo smistamento e catalogazione dei vestiti.
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA	
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione	Il volontario supporta gli operatori nell'organizzazione degli incontri di sensibilizzazione, recuperando materiale utile alla realizzazione dell'attività, quali dati statistici, report e grafici. Inoltre, aiuta a creare i power point da proiettare durante l'attività stessa. Antecedentemente ai giorni stabiliti per lo svolgimento dell'intervento, il volontario coadiuva nel recuperare il

	materiale tecnico, quale microfono, pc, proiettore e di adibire le sale messe a disposizione per la realizzazione delle attività.
AZIONE 5 – VERIFICA	
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi	Il volontario partecipa agli incontri di valutazione periodici tra tutti gli operatori coinvolti nelle attività ed i servizi sociali di riferimento per monitorare lo svolgimento delle attività e i risultati ottenuti.

3. Casa “Santa Giuseppina Bakhita”	
AZIONE 1: FASE INIZIALE	
Attività 1.1: Analisi e programmazione	Il volontario prenderà parte all’equipe della struttura per rendersi conto del contesto territoriale di riferimento dove interverrà e per comprendere le necessità e la tipologia di utenza presa in carico. Inoltre, supporterà nel fare l’inventario di tutti i materiali e le risorse strumentali già a disposizione e di tutto il materiale di cui si ha bisogno per svolgere i diversi laboratori e le attività.
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI	
Attività 2.1 Pratiche amministrative	Il volontario supporta i responsabili della struttura nel prendere appuntamento con la questura per il rinnovo dei permessi di soggiorno e con il comune di Mulazzo per l’ottenimento della residenza in struttura, garantendo, quindi, la possibilità di vivere in Italia regolarmente e non clandestinamente. Inoltre supporta l’equipe nella richiesta di iscrizione al servizio sanitario e alla scelta del medico di medicina generale per ogni utente ed è presente durante gli accompagnamenti presso gli studi medici.
Attività 2.2 Attività formative	Il volontario supporta gli operatori della struttura nell’iscrizione a corsi di lingua italiana degli utenti presso i CPIA (centro provinciale istruzione adulti) ma anche presso realtà territoriali che svolgono corsi di lingua. Inoltre supporta nell’inserimento a corsi di formazione professionale, nonché borse lavoro e tirocini formativi volti all’inserimento lavorativo per gli utenti che andranno in autonomia, prendendo contatti con i centri per l’impiego territoriali e con le agenzie interinali presenti sul territorio, ma anche con centri socio – occupazionali e cooperative che, attraverso normative specifiche per le vulnerabilità adulte, favoriscano l’acquisizione di competenze e il collocamento.
Attività 2.3 Ergoterapia	Il volontario supporta durante le attività di ergoterapia volte alla responsabilizzazione di ciascun utente, invogliandolo e stimolandolo alla realizzazione delle diverse attività: dalla gestione degli ambienti domestici all’ergoterapia all’aperto. Inoltre, supporta l’equipe nel garantire che vi siano tutti i materiali indispensabili alla realizzazione dell’attività, dunque è presente durante l’inventario e aiuta durante gli ordini di materiali mancanti.
AZIONE 3 – ATTIVITA’ DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1 Attività di svago	Il volontario supporta l’equipe nell’organizzazione delle attività di svago e propone, insieme all’equipe, a tutti gli utenti della struttura uscite sul territorio, visione di film al cinema, giornate al mare e in montagna, organizzazione di cene insieme ad altre strutture presenti sul territorio, in particolare con la struttura limitrofa “Cooperativa Il pungiglione”.
Attività 3.2 Gruppi scout	Il volontario supporta gli operatori della struttura nel prendere contatti con gruppi scout e gruppi parrocchiali che contattano l’associazione a livello centrale e calendarizzano i momenti in cui verranno ospitati i diversi gruppi. Supporta anche l’equipe nel programmare le attività da proporre ai gruppi scout che favoriscono la conoscenza del gruppo e che tutelino l’utente dal sentirsi giudicato per il suo trascorso.
Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario	Il volontario supporta la struttura nell’attività di gestione del banco alimentare e di distribuzione del vestiario. Dunque, insieme all’equipe, prende i contatti con supermercati, macellerie e panetterie del territorio, recupera le eccedenze alimentari e i beni di prima necessità insieme agli utenti e collabora nella catalogazione dei cibi e dei beni, preparando, inoltre, i pacchi alimentari. Il volontario supporta, anche, durante lo smistamento e catalogazione dei vestiti.
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA	
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione	Il volontario supporta gli operatori nell’organizzazione degli incontri di sensibilizzazione, recuperando materiale utile alla realizzazione dell’attività, quali dati statistici, report e grafici. Inoltre, aiuta a creare i power point da proiettare durante l’attività stessa. Antecedentemente ai giorni stabiliti per lo svolgimento dell’intervento, il volontario coadiuva nel recuperare il materiale tecnico, quale microfono, pc, proiettore e di adibire le sale messe a disposizione per la realizzazione delle attività.
AZIONE 5 – VERIFICA	
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi	Il volontario partecipa agli incontri di valutazione periodici tra tutti gli operatori coinvolti nelle attività ed i servizi sociali di riferimento per monitorare lo svolgimento delle attività e i risultati ottenuti.

5.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

Obiettivo specifico: potenziare i progetti di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 19 adulti supportati dall'ente in forma residenziale ed accogliere altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità, nonché incrementare gli interventi di supporto materiale ai 20 nuclei familiari del territorio apuano in situazione di povertà.

SEDE: CASA FAMIGLIA SAN FRANCESCO, MULAZZO (MASSA- CARRARA)			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
2	Coordinatori progetto accoglienza	Responsabili di casa famiglia con esperienza pluriennale da almeno 30 anni. Gestiscono le relazioni all'interno della casa, l'organizzazione e la gestione della struttura stessa. Un coordinatore è responsabile del Servizio Carcere per la Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia, Camerun e Togo. L'altro coordinatore è stato responsabile della zona comunitaria Apg23 in Toscana per diversi anni.	<p>AZIONE 1: FASE INIZIALE Attività 1.1: Analisi e programmazione Attività 1.2 Accoglienza</p> <p>AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.1 Pratiche amministrative</p> <p>AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE Attività 3.2 Gruppi scout Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario</p> <p>AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA Attività 4.1 Equipe organizzativa Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione</p> <p>AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi Attività 5.2 Valutazione finale</p>

1	Educatore	Laurea in scienze motorie, partecipazione a un corso in pedagogia e psico - pedagogia per il servizio alla persona. Esperienza in servizio civile in Brasile, facilitatore in progetti europei (Erasmus e Corpi Europei di Solidarietà). Esperienza di volontariato in casa famiglia e nell'accoglienza disagio adulto.	<p>AZIONE 1: FASE INIZIALE Attività 1.1: Analisi e programmazione</p> <p>AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.2 Attività formative Attività 2.3 Ergoterapia</p> <p>AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Attività di svago Attività 3.2 Gruppi scout</p> <p>AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA Attività 4.1 Equipe organizzativa Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione</p> <p>AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi Attività 5.2 Valutazione finale</p>
1	Volontario	Apicoltrice. Esperienza pluriennale di volontariato presso case famiglia ed esperienza nell'organizzazione di attività di apicoltura con persone in difficoltà e/o disagio sociale.	<p>AZIONE 1: FASE INIZIALE Attività 1.1: Analisi e programmazione</p> <p>AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.3 Ergoterapia</p> <p>AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Attività di svago Attività 3.2 Gruppi scout</p> <p>AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi Attività 5.2 Valutazione finale</p>

SEDE: Il Pungiglione, Mulazzo, Massa Carrara (coop. Il Pungiglione)			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile della struttura	Esperienza decennale di progettazione e gestione di percorsi individualizzati e di recupero. Intrattiene relazioni con le amministrazioni locali e i rappresentanti pubblici.	<p>AZIONE 1: FASE INIZIALE Attività 1.1: Analisi e programmazione Attività 1.2 Accoglienza</p> <p>AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.1 Pratiche amministrative</p> <p>AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA Attività 4.1 Equipe organizzativa Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione</p> <p>AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi</p>

			Attività 5.2 Valutazione finale
1	Psicologa e co-responsabile	Psicologa e psicoterapeuta, supervisiona il lavoro dell'equipe educativa e delle risorse umane della Cooperativa "Il Pungiglione" dal 2008.	AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.1 Pratiche amministrative AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA Attività 4.1 Equipe organizzativa Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.2 Valutazione finale
1	Operatore	Educatore di comunità, con esperienza pluriennale nella gestione di percorsi di rieducazione e inserimento sociale.	AZIONE 1: FASE INIZIALE Attività 1.1: Analisi e programmazione Attività 1.2 Accoglienza AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.2 Attività formative Attività 2.3 Ergoterapia AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Attività di svago Attività 3.2 Gruppi scout Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi Attività 5.2 Valutazione finale
1	Aiuto operatore	Esperienza del percorso di recupero, punto di riferimento per gli utenti, esperienza nella gestione e realizzazione delle attività ergo terapiche	AZIONE 1: FASE INIZIALE Attività 1.1: Analisi e programmazione AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.3 Ergoterapia AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Attività di svago Attività 3.2 Gruppi scout Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi Attività 5.2 Valutazione finale
3	Volontari	Corso di formazione volontario CEC. Punto di riferimento per gli utenti, esperienza nella gestione di attività di gestione della casa	AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.2 Attività formative Attività 2.3 Ergoterapia AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Attività di svago Attività 3.2 Gruppi scout Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.2 Valutazione finale

10	Dipendenti	Dipendenti della cooperativa del Pungiglione che sono volontari in ambito educativo degli utenti inseriti nei settori ergo terapeutici.	<p>AZIONE 1: FASE INIZIALE Attività 1.1: Analisi e programmazione Attività 1.2 Accoglienza</p> <p>AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.1 Pratiche amministrative Attività 2.2 Attività formative</p> <p>AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Attività di svago Attività 3.2 Gruppi scout Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario</p> <p>AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA Attività 4.1 Equipe organizzativa Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione</p> <p>AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi Attività 5.2 Valutazione finale</p>
----	------------	---	---

SEDE: CASA SANTA GIUSEPPINA BAKHITA, MULLAZZO (MASSA CARRARA)			
	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore progetto accoglienza	Responsabile di casa famiglia; membro dell'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII. Operatore di comunità per tossico dipendenti. Esperienza pluriennale nella gestione di case famiglia e nell'accoglienza di persone adulte in difficoltà. Attestato di frequenza Seminario SAFE: Accogliere ed educare in ambienti sicuri.	<p>AZIONE 1: FASE INIZIALE Attività 1.1: Analisi e programmazione Attività 1.2 Accoglienza</p> <p>AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.1 Pratiche amministrative Attività 2.2 Attività formative Attività 2.3 Ergoterapia</p> <p>AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA Attività 4.1 Equipe organizzativa Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione</p> <p>AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi Attività 5.2 Valutazione finale</p>
1	Operatrice	Esperienza pluriennale nella gestione di case famiglia e nell'accoglienza di persone adulte in situazioni di disagio, membro dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Attestati di partecipazione alle formazioni Progetto Persefone; "MGF: aspetti socio culturali e clinici", "Donne e madri migranti: una riflessione sulla gravidanza e sulla maternità" e "HIV e AIDS in Africa: dal paradigma biomedico ad una comprensione antropologicamente fondata". Attestato di partecipazione "La casa famiglia nel tempo della pandemia" e attestato di frequenza Seminario SAFE: accogliere ed educare in ambienti sicuri. Valutazione del rischio nutrizionale nelle Comunità e nei centri diurni". Attestato di partecipazione "Prevenzione degli atti di maltrattamenti/violenza/abuso a danno degli operatori e/o adulti che svolgono funzioni genitoriali	<p>AZIONE 1: FASE INIZIALE Attività 1.1: Analisi e programmazione Attività 1.2 Accoglienza</p> <p>AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.1 Pratiche amministrative</p> <p>AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Attività di svago Attività 3.2 Gruppi scout Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario</p> <p>AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA Attività 4.1 Equipe organizzativa</p>

		nelle strutture per minori.”	Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi Attività 5.2 Valutazione finale
1	Volontario	Responsabile di una casa famiglia da oltre 20 anni, membro dell’associazione. Competenze e conoscenze agricole e in merito all’attività di orticoltura. Si occupa principalmente delle attività ergoterapiche.	AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.1 Pratiche amministrative Attività 2.2 Attività formative Attività 2.3 Ergoterapia AZIONE 3 – ATTIVITA’ DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Attività di svago Attività 3.2 Gruppi scout Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi Attività 5.2 Valutazione finale

5.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l’attuazione del progetto (*)

OBIETTIVO SPECIFICO: potenziare i progetti di recupero dell’autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l’emarginazione e il disagio sociale dei 19 adulti supportati dall’ente in forma residenziale ed accogliere altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità, nonché incrementare gli interventi di supporto materiale ai 20 nuclei familiari del territorio apuano in situazione di povertà

1.Casa – Famiglia “San Francesco”	
AZIONE 1: FASE INIZIALE	
Attività 1.1: Analisi e programmazione	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per la ricerca e analisi della situazione iniziale; - 1 videoproiettore per la proiezione dei dati; - materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;
Attività 1.2 Accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> - 1 automezzo per raggiungere il carcere e accompagnare l’utente preso in carico presso la struttura casa – famiglia; - 1 ufficio attrezzato con 2 scrivanie e 5 sedie per inserire l’utente in struttura spiegando le regole della struttura e garantendo la privacy dell’incontro; - 1 scaffalatura e dei raccoglitori ad anelli per la raccolta dei documenti della nuova accoglienza;
AZIONE 2: INTERVENTI EDUCATIVI	
Attività 2.1 Pratiche amministrative	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per la creazione dei file excel con i dati degli utenti e tenere monitorata la situazione burocratica; - 1 telefono fisso per prendere contatti con l’ente comunale e con le segreterie dei medici di base e dei centri medici specializzati; - 1 agenda per prendere appunti e fissare gli appuntamenti; - 1 automezzo per garantire gli accompagnamenti presso il comune ed i centri medici.

Attività 2.2 Attività formative	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per la compilazione delle iscrizioni ai corsi di lingua italiana e ai centri per l'impiego; - 1 automezzo per gli accompagnamenti presso i cpa e i cpi; - 5 abbonamenti autobus per garantire gli spostamenti in autonomia sul territorio per raggiungere i corsi di formazione scelti e i tirocini attivati; - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office e 1 stampante multifunzione per la creazione dei file excel di gestione delle risorse economiche da stampare e consegnare agli utenti;
Attività 2.3 Ergoterapia	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office, 1 stampante multifunzione per la programmazione delle attività ergoterapiche, per l'inventario dei materiali presenti e quelli da acquistare; - 9 tute da apicoltore complete - 9 paia di guanti da lavoro, arnie e accessori (melari, telaini, diaframmi) - Cera d'api per nutrimento - Attrezzatura per smielatura - Vasetti di varie dimensioni - Fascette e spago - 9 badili - 9 paia di scarponi da lavoro - Zappatrice - Spruzzatore a pressione per veleni - Cassette - 9 Forbicioni e seghe da legno - gabbie, mangiatoie, foraggio, paglia necessarie per la tenuta e il sostentamento degli animali. - Reti per recinti, fascette e spago - Svariati sacchi di mangime
AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1 Attività di svago	<ul style="list-style-type: none"> - 2 pulmini per gli spostamenti sul territorio; - 1 ufficio dotato di telefono, pc e connessione internet stabile per la ricerca dei luoghi da visitare; - Biglietti per ingressi a cinema, musei e teatri per ciascun utente; - 9 paia di scarponcini per camminate e 9 tute comode per il trekking in montagna; - Materiale per uscite al mare: accappatoio, ciabatte, costume, teli etc.
Attività 3.2 Gruppi scout	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office, 1 stampante multifunzione per la presa contatti con i gruppi scout e parrocchiali e la calendarizzazione degli incontri e programmazione delle attività; - Kit lenzuola, asciugamani, copriletto e copricuscino per i volontari che parteciperanno all'attività; - 2 pulmini per garantire spostamenti sul territorio
Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office, 1 stampante multifunzione per la presa contatti con supermercati, macellerie e panetterie del territorio per la raccolta delle eccedenze alimentari; - 1 pulmino idoneo al recupero delle eccedenze alimentari e beni di prima necessità; - 1 sala dotata di scaffali e frigoriferi idonea alla conversazione delle eccedenze alimentari; - 2 armadi capienti con cassettiere per riporre gli indumenti selezionati per genere, tipologia e taglia. scatoloni vari per creare i pacchi da distribuire.
AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA	

Attività 4.1 Equipe organizzativa	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione; - 1 videoproiettore per la proiezione dei dati; - materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per recuperare materiale, quai dati statistici, report e grafici, e realizzazione di power point; - materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti; - sale idonee alla realizzazione degli incontri di sensibilizzazione attrezzate di microfono, pc, proiettore, sedie;
AZIONE 5: VERIFICA	
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione; - materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;
Attività 5.2 Valutazione finale	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione; - materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;

2. "Il Pungiglione"	
AZIONE 1: FASE INIZIALE	
Attività 1.1: Analisi e programmazione	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per la ricerca e analisi della situazione iniziale; - 1 videoproiettore per la proiezione dei dati; - - materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;
Attività 1.2 Accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> - 1 automezzo per raggiungere il carcere e accompagnare l'utente preso in carico presso la struttura casa – famiglia; - 1 ufficio attrezzato con 2 scrivanie e 5 sedie per inserire l'utente in struttura spiegando le regole della struttura e garantendo la privacy dell'incontro; - 1 scaffalatura e dei raccoglitori ad anelli per la raccolta dei documenti della nuova accoglienza;
AZIONE 2: INTERVENTI EDUCATIVI	
Attività 2.1 Pratiche amministrative	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per la creazione dei file excel con i dati degli utenti e tenere monitorata la situazione burocratica; - 1 telefono fisso per prendere contatti con l'ente comunale e con le segreterie dei medici di base e dei centri medici specializzati; - 1 agenda per prendere appunti e fissare gli appuntamenti; - 1 automezzo per garantire gli accompagnamenti presso il comune ed i centri medici.

Attività 2.2 Attività formative	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per la compilazione delle iscrizioni ai corsi di lingua italiana e ai centri per l'impiego; - 1 automezzo per gli accompagnamenti presso i cpi e i cpi; - 5 abbonamenti autobus per garantire gli spostamenti in autonomia sul territorio per raggiungere i corsi di formazione scelti e i tirocini attivati; - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office e 1 stampante multifunzione per la creazione dei file excel di gestione delle risorse economiche da stampare e consegnare agli utenti;
Attività 2.3 Ergoterapia	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office, 1 stampante multifunzione per la programmazione delle attività ergoterapiche, per l'inventario dei materiali presenti e quelli da acquistare; - 10 tute da apicoltore complete - 10 paia di guanti da lavoro, arnie e accessori (melari, telaini, diaframmi) - Cera d'api per nutrimento - Attrezzatura per smielatura - Vasetti di varie dimensioni - Fascette e spago - 9 badili - 9 paia di scarponi da lavoro - Zappatrice - Spruzzatore a pressione per veleni - Cassette - 9 Forbicioni e seghe da legno - 1 Magazzino attrezzato con muletto, scatoloni, scaffali per la gestione del del punto vendita; - 1 ufficio dotato di pc, stampante e connessione internet per la creazione degli inventari del punto vendita e la stampa degli stessi; - Martelli - Seghetti alternativi - Scalpelli - Lime per il legno - Carta vetrata - Nastro adesivo per mascheratura.
AZIONE 3 : ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1 Attività di svago	<ul style="list-style-type: none"> - 2 pulmini per gli spostamenti sul territorio; - 1 ufficio dotato di telefono, pc e connessione internet stabile per la ricerca dei luoghi da visitare; - Biglietti per ingressi a cinema, musei e teatri per ciascun utente; - 9 paia di scarponcini per camminate e 9 tute comode per il trekking in montagna; - Materiale per uscite al mare: accappatoio, ciabatte, costume, teli etc.
Attività 3.2 Gruppi scout	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office, 1 stampante multifunzione per la presa contatti con i gruppi scout e parrocchiali e la calendarizzazione degli incontri e programmazione delle attività; - Kit lenzuola, asciugamani, copriletto e copricuscino per i volontari che parteciperanno all'attività; - 2 pulmini per garantire spostamenti sul territorio
Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office, 1 stampante multifunzione per la presa contatti con supermercati, macellerie e panetterie del territorio per la raccolta delle eccedenze alimentari; - 1 pulmino idoneo al recupero delle eccedenze alimentari e beni di prima necessità; - 1 sala dotata di scaffali e frigoriferi idonea alla conversazione delle eccedenze alimentari;

	<ul style="list-style-type: none"> - 2 armadi capienti con cassettiere per riporre gli indumenti selezionati per genere, tipologia e taglia. - scatoloni vari per creare i pacchi da distribuire.
AZIONE 4 : SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA	
Attività 4.1 Equipe organizzativa	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione; - 1 videoproiettore per la proiezione dei dati; - materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per recuperare materiale, quai dati statistici, report e grafici, e realizzazione di power point; - materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti; - sale idonee alla realizzazione degli incontri di sensibilizzazione attrezzate di microfono, pc, proiettore, sedie;
AZIONE 5: VERIFICA	
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione; - materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;
Attività 5.2 Valutazione finale	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione; - materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;

3. CASA SANTA GIUSEPPINA BAKHITA	
AZIONE 1: FASE INIZIALE	
Attività 1.1: Analisi e programmazione	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per la ricerca e analisi della situazione iniziale; - 1 videoproiettore per la proiezione dei dati; - materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;
Attività 1.2 Accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> - 1 automezzo per raggiungere il carcere e accompagnare l'utente preso in carico presso la struttura casa – famiglia; - 1 ufficio attrezzato con 2 scrivanie e 5 sedie per inserire l'utente in struttura spiegando le regole della struttura e garantendo la privacy dell'incontro; - 1 scaffalatura e dei raccoglitori ad anelli per la raccolta dei documenti della nuova accoglienza;
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI	
Attività 2.1 Pratiche amministrative	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per la creazione dei file excel con i dati degli utenti e tenere monitorata la situazione burocratica; - 1 telefono fisso per prendere contatti con l'ente comunale e con le segreterie dei medici di base e dei centri medici specializzati;

	<ul style="list-style-type: none"> - 1 agenda per prendere appunti e fissare gli appuntamenti; - 1 automezzo per garantire gli accompagnamenti presso il comune ed i centri medici.
Attività 2.2 Attività formative	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per la compilazione delle iscrizioni ai corsi di lingua italiana e ai centri per l'impiego; - 1 automezzo per gli accompagnamenti presso i cpa e i cpi; - 2 abbonamenti autobus per garantire gli spostamenti in autonomia sul territorio per raggiungere i corsi di formazione scelti e i tirocini attivati; - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office e 1 stampante multifunzione per la creazione dei file excel di gestione delle risorse economiche da stampare e consegnare agli utenti;
Attività 2.3 Ergoterapia	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office, 1 stampante multifunzione per la programmazione delle attività ergoterapiche, per l'inventario dei materiali presenti e quelli da acquistare; - 5 kit di guanti per mantenere puliti gli spazi comuni e gli spazi personali; - Detersivi differenziati per tipologia per mantenere puliti gli spazi comuni e gli spazi personali; - 5 scope e 5 secchi con spazzolone e straccio per mantenere puliti gli spazi comuni e gli spazi personali; - 1 cucina attrezzata con pentole e utensili da cucina per la realizzazione dell'attività di cucina. - 5 tute da lavoro e 5 zappe per l'attività di orticoltura; - Semente varie - Rastrelli per l'orticoltura - Cestini e forbici per la raccolta dei prodotti dall'orto
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1 Attività di svago	<ul style="list-style-type: none"> - 2 pulmini per gli spostamenti sul territorio; - 1 ufficio dotato di telefono, pc e connessione internet stabile per la ricerca dei luoghi da visitare; - Biglietti per ingressi a cinema, musei e teatri per ciascun utente; - 9 paia di scarponcini per camminate e 9 tute comode per il trekking in montagna; - Materiale per uscite al mare: accappatoio, ciabatte, costume, teli etc.
Attività 3.2 Gruppi scout	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office, 1 stampante multifunzione per la presa contatti con i gruppi scout e parrochiali e la calendarizzazione degli incontri e programmazione delle attività; - Kit lenzuola, asciugamani, copriletto e copricuscino per i volontari che parteciperanno all'attività; - 2 pulmini per garantire spostamenti sul territorio
Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office, 1 stampante multifunzione per la presa contatti con supermercati, macellerie e panetterie del territorio per la raccolta delle eccedenze alimentari; - 1 pulmino idoneo al recupero delle eccedenze alimentari e beni di prima necessità; - 1 sala dotata di scaffali e frigoriferi idonea alla conversazione delle eccedenze alimentari; - 2 armadi capienti con cassettiere per riporre gli indumenti selezionati per genere, tipologia e taglia. scatoloni vari per creare i pacchi da distribuire.
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA	
Attività 4.1 Equipe organizzativa	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione; - 1 videoproiettore per la proiezione dei dati;

	<ul style="list-style-type: none"> - materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per recuperare materiale, quai dati statistici, report e grafici, e realizzazione di power point; - materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti; - sale idonee alla realizzazione degli incontri di sensibilizzazione attrezzate di microfono, pc, proiettore, sedie;
AZIONE 5 – VERIFICA	
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione; - materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;
Attività 5.2 Valutazione finale	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione; - materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;

6) *Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate;
3. mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell’Ente, del lavoro dell’OLP e degli operatori dell’ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto;
4. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
5. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile, di programma
6. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
7. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)
8. disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali
9. Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura.
10. Disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell’ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell’ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

Non sono previsti eventuali giorni di chiusura delle sedi in aggiunta alle festività, in quanto si tratta di strutture di accoglienza residenziali.

7) Eventuali partner a sostegno del progetto

AZIENDA AGRICOLA MARTINO ANTONIO (P.I. 01232730539): rispetto all'obiettivo specifico *“potenziare i progetti di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 19 adulti supportati dall'ente in forma residenziale ed accogliere altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità, nonché incrementare gli interventi di supporto materiale ai 20 nuclei familiari del territorio apuano in situazione di povertà”* supporta l'AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI, in particolare 2.3 Ergoterapia attraverso la messa a disposizione a titolo gratuito dei propri locali aziendali e delle proprie competenze professionali nell'ambito agricolo per accompagnare i destinatari nello svolgimento delle attività ergo – terapeutiche, in particolare orticoltura.

MAEK APS (C.F. 90018450453): rispetto all'obiettivo specifico *“potenziare i progetti di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 19 adulti supportati dall'ente in forma residenziale ed accogliere altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità, nonché incrementare gli interventi di supporto materiale ai 20 nuclei familiari del territorio apuano in situazione di povertà”* supporta l'AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE, in particolare attività 3.1 Attività di svago attraverso la messa a disposizione delle proprie risorse umane per la realizzazione di eventi di cittadinanza del progetto “Erasmus +” a cui i destinatari del progetto partecipano.

PARROCCHIA SAN FRANCESCO (C.F. 9300100458): rispetto all'obiettivo specifico *“potenziare i progetti di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 19 adulti supportati dall'ente in forma residenziale ed accogliere altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità, nonché incrementare gli interventi di supporto materiale ai 20 nuclei familiari del territorio apuano in situazione di povertà”* supporta l'AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA, in particolare l'attività 4.2 – incontri di sensibilizzazione attraverso la messa a disposizione a titolo gratuito di sale parrocchiali per la realizzazione di incontri dedicate a testimonianze e sensibilizzazione cittadina.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

8) Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione specifica ()*

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terzo mese del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all'ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;

- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell'oppresso, cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.

- Formazione a distanza, in modalità sincrona o asincrona. La formazione asincrona prevede la condivisione di documentazione, l'elaborazione di compiti e una eventuale momento che favorisca il confronto tra i discenti.

La formazione specifica, sia essa erogata in modalità frontale, non formale o on line, si fonda su metodologie partecipative e attive, finalizzate a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo il confronto e l'emersione di conoscenze pregresse. Verrà dedicata particolare cura alla dimensione di gruppo: non c'è, infatti, condivisione di conoscenze e competenze se non c'è un clima di gruppo che favorisca lo scambio, nel rispetto reciproco, al di là delle diversità. La formazione valorizza la conoscenza tra i partecipanti, la condivisione delle esperienze, delle conoscenze pregresse ecc.

In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

L'ente erogherà la formazione specifica preferibilmente in presenza, valutando l'utilizzo della modalità on line senza superare il massimo delle ore consentite dalle "Linee guida per la formazione generale e specifica degli operatori volontari in Servizio Civile Universale e per la formazione delle formatrici e dei formatori" emanate con Decreto n. 88 del Capo Dipartimento il 31/01/2023.

9) Moduli della formazione specifica e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo svolgimento del proprio servizio nel settore ASSISTENZA e nell'area di intervento ADULTI E TERZA ETA' IN CONDIZIONE DI DISAGIO. La formazione specifica proposta prevede un totale di 74 ore.

Titolo del modulo	Contenuto del modulo	Ore per ciascun modulo
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione delle realtà dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto; - approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio - visita ad alcune realtà dell'ente 	4h
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; - informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea. - Misure di prevenzione e protocolli anti covid19 	8h per la sede "Cooperativa Il Pungiglione". 4h per le sedi casa-famiglia "San Francesco" e casa "Santa Giuseppina Bakhita"
Modulo 3: La relazione d'aiuto	<ul style="list-style-type: none"> - Elementi generali ed introduttivi; - Il rapporto "aiutante-aiutato"; - Le principali fasi della relazione di aiuto; - La fiducia; - Le difese all'interno della relazione di aiuto; 	4h per la sede "Cooperativa Il Pungiglione".

	<ul style="list-style-type: none"> - Presa in carico della persona aiutata; - Comunicazione, ascolto ed empatia; - Le dinamiche emotivo-affettive nella relazione d'aiuto; - Gestione della rabbia e dell'aggressività. 	8h per le sedi casa-famiglia "San Francesco" e casa "Santa Giuseppina Bakhita"
Modulo 4: L'importanza dello sport come attività terapeutica e riabilitativa	<ul style="list-style-type: none"> - Integrazione: quando lo sport gioca un ruolo fondamentale - lo sport come palestra di riflessione sui problemi etici e culturali - sport ed educazione morale a partire dal rispetto delle regole - lo sport come laboratorio esperienziale di tipo sociale per apprendere i valori del vivere sociale 	4h
Modulo 5: Le attività ergoterapiche - risorsa e strumento educativo	<ul style="list-style-type: none"> - L'impatto delle attività ergoterapiche svolte in gruppo sull'utente - Analogie con la vita dell'alveare - Valenze educative: bio sistema complesso al servizio della natura - L'esperienza pratica sul campo come strumento di apprendimento ed ergoterapia 	8h
Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "IL FUTURO CHE VORREI 2024"	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto; - La relazione con i destinatari del progetto; - L'inserimento del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose. 	4h
Modulo 7: gestione degli adulti con disagio e valutazione della qualità della vita	<ul style="list-style-type: none"> - Come le attività quotidiane diventano attività educative - Segnali di disagio e approccio del volontario 	4h
Modulo 8: Mi muovo verso te: la danza terapia come strumento per entrare in relazione con l'altro	<ul style="list-style-type: none"> - Pre- contatto e contatto per la conoscenza e l'accoglienza dell'altro - Entrare in relazione con l'altro in modo non giudicante - Condividere il proprio spazio personale: aperture e limiti 	4h
Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto "IL FUTURO CHE VORREI 2024"	<ul style="list-style-type: none"> - Dinamiche del lavoro di gruppo - Strategie di comunicazione nel gruppo - Attuazione delle nozioni teoriche nel contesto del progetto "IL FUTURO CHE VORREI 2024" 	4h
Modulo 10: Il progetto "IL FUTURO CHE VORREI 2024"	<p>Verifica, valutazione ed analisi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obiettivi e attività del progetto; - Risposta del progetto alle necessità del territorio - Inserimento del volontario nel progetto - Necessità formativa del volontario 	4h
Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto "IL FUTURO CHE VORREI 2024" - Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione; - Momento laboratoriale in cui progettare un'attività di sensibilizzazione 	3h
Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti	<ul style="list-style-type: none"> - Ripresa di alcuni concetti fondamentali della relazione d'aiuto - Analisi delle particolari situazioni legate al progetto "IL FUTURO CHE VORREI 2024" - Racconto di esperienze concrete legate alla relazione con adulti in situazioni di disagio 	4h
Modulo 13: Evoluzione del ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "IL FUTURO CHE VORREI 2024"	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME 	4h

	si fanno le cose.	
Modulo 14: Il progetto Europeo SAFE - Educare ed Accogliere in Ambienti Sicuri	<ul style="list-style-type: none"> - tutela di persone vulnerabili per la prevenzione degli abusi - la promozione di ambienti sicuri e relazioni interpersonali rispettose e responsabili - l'abuso tra ferita e reato - l'adulto affidabile - la Casa Famiglia come risorsa, contesto di protezione e sviluppo di potenzialità - parole condivise per raccontare qualcosa di intimo 	3h
Modulo 15: La relazione d'aiuto nello specifico con il disagio adulto	<ul style="list-style-type: none"> - L'attuazione pratica delle nozioni teoriche sulla relazione d'aiuto; - Analisi delle relazioni d'aiuto vissute dal volontario all'interno del progetto "IL FUTURO CHE VORREI 2024" - riflessione e confronto su situazioni concrete; - Analisi del vissuto del volontario circa la relazione aiutante/aiutato attraverso la mediazione di OLP e operatori 	8h
Modulo 16: Andamento del progetto "IL FUTURO CHE VORREI 2024" e strumenti utili al proseguimento dell'esperienza	<ul style="list-style-type: none"> - Competenze intermedie del volontario - Andamento del progetto - Grado di soddisfazione delle necessità formative del volontario e valutazione della formazione specifica 	4h
Totale ore di formazione specifica: 74		

10) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>Modulo formazione</i>
TAVERNELLI LUIGI Grosseto 01/04/1967 TVRLGU67D01E202C	Responsabile di Casa Famiglia dal 1994 nel ruolo di educatore. Esperienza pluriennale nell'accoglienza di minori e adulti.	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente
SOLDATI ROBERTO Nato a Rimini il 26/04/1948 SLDRRT48D26H294P	Laureato in ingegneria elettronica. Responsabile per la sicurezza per l'ente, nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale	Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
CATTANI DAMIANO Faenza (RA) 20/06/1980 CTTDMN80H20D458R	Collabora nella gestione dei volontari in Servizio Civile per la zona Toscana. Esperienza di missione in America Latina e di animazione nell'ambito parrocchiale.	Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "IL FUTURO CHE VORREI 2024" Modulo 13: Evoluzione del ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "IL FUTURO CHE VORREI 2024"
Russo Krauss Daniela Napoli 12/07/1988 RSSDNL88L52F839F	Laurea in Arte e Danza Movimento terapia presso il Centro Toscano di Arte e Danza Ha svolto numerosi laboratori di arte terapia e musica-danza terapia rivolti ad	Modulo 4: L'importanza dello sport come attività terapeutica e riabilitativa Modulo 8: Mi muovo verso te: la danza terapia come strumento per entrare in relazione con l'altro

	adulti, ragazzi e bambini con disturbi	
MASCHERINI CLAUDIA Firenze 24/12/1978 MSCCLD78T64D612Y	Diploma di operatore grafico pubblicitario, con specializzazione tecnica. Diciassette anni di esperienza in fotoincisione con matrici per stampe a caldo di alta precisione, stampa digitale su tutte le superfici e progettazione grafica di campagne pubblicitarie multicanale.	Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione
MONTANO GIANPAOLO Genova 14/09/1964 MNTGPL64P14D969S	Ha frequentato un corso di laurea sull'obiezione di coscienza presso l'università di Rovereto. Esperienza pluriennale come operatore locale di progetti di servizio civile. Coordina Operazione Colomba, il corpo nonviolento di pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.	Modulo 10: Il progetto "IL FUTURO CHE VORREI 2024" Modulo 16: Andamento del progetto "IL FUTURO CHE VORREI 2024" e strumenti utili al proseguimento dell'esperienza
STEFANO FENUCCI La Spezia 09/09/1974 FNCSFN74P09E463Q	Apicoltore da 10 anni, specializzato nella produzione di miele biologico con riconoscimento DOP. Socio lavoratori della cooperativa "Il Pungiglione", da anni in affiancamento alle persone inserite in misura alternativa alla detenzione in percorsi di ergoterapia in ambito agricolo.	Modulo 5: Le attività ergo terapeutiche - risorsa e strumento educativo
COMPAGNONE MASSIMILIANO Livorno 10/08/77 CMPMSM77M10E625E	Laureato in psicologia, responsabile educativo del "Centro Rinascere" per persone inserite in pena alternativa presso la struttura residenziale della cooperativa stessa, "CEC-comunità educante con i carcerati" progetto che si occupa della rieducazione dei detenuti.	Modulo 3: La relazione d'aiuto Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto "IL FUTURO CHE VORREI 2024" Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti Modulo 15: La relazione d'aiuto nello specifico con il disagio adulto
CAMARLENGHI LETIZIA Livorno 02/04/1963 CMRLTZ63D42E625N	Laureata in fisioterapia e specializzata in Medicina interna e Neurologia. Esperienza pluriennale nella gestione delle case famiglia	Modulo 7: gestione degli adulti con disagio e valutazione della qualità della vita
ZATTA DANIELA Modena 26/01/1977 ZTTDNL77A66F257M	Membro dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e referente per la commissione del progetto SAFE – Educare e accogliere in ambienti sicuri per l'associazione. Ha svolto diversi corsi di formazione e aggiornamento in merito al progetto SAFE.	Modulo 14: Il progetto Europeo SAFE - Educare ed Accogliere in Ambienti Sicuri

MISURA 3 MESI UE

II) Tabella riepilogativa (*)

<i>N.</i>	<i>Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede (se accreditata)</i>	<i>Denominazione Sede di attuazione progetto</i>	<i>Codice sede</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Numero operatori volontari</i>	<i>Operatore locale di progetto estero</i>
1	ASS. COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII	ASOCIACION COMUNIDAD PAPA JUAN XXIII SPAGNA	174159	SPAGNA	GUADAJARA	AVENIDA SANTA MARIA MICAELA - GUADALAJARA 19	1	Garnica Victoria

Rimini, 10/05/2023

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente